

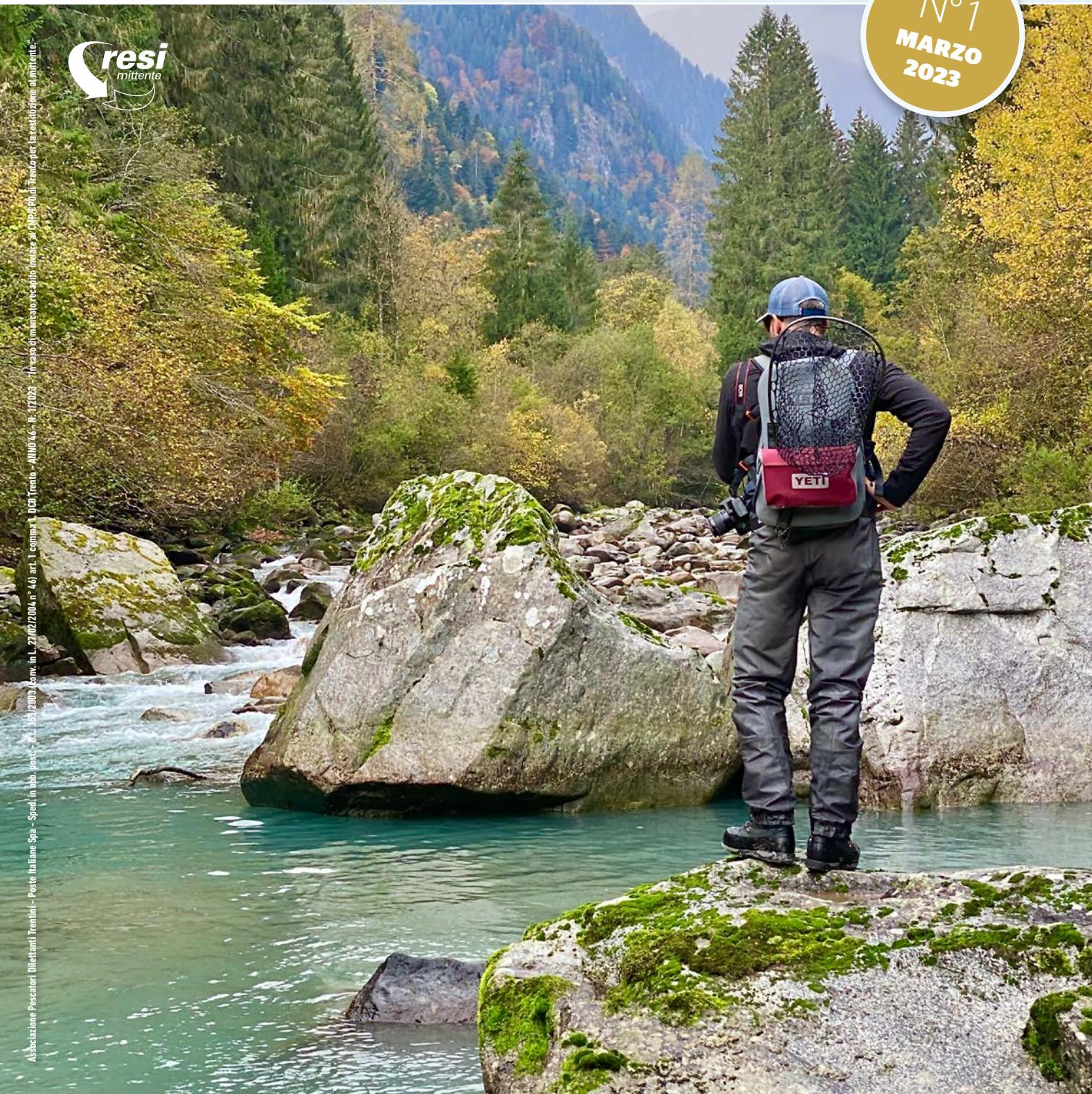
il PESCATORE

T R E N T I N O

N°1
MARZO
2023



Associazione Pescatori Dietranti Trentini - Poste Italiane Spa - Sped. in abb. post. - DC L. 303/2003 conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1 comma 1, DC Trento - ANNO 46 - N. 17/2023 - In caso di mancato recapito inviare al C.A.P. P.O. di franco per la restituzione al mittente.



Dal legno al fiume
Artificiali fatti in casa

Fiume Adige
Bisogna crederci!

Hucho hucho
Caccia al fantasma

Centrale Casa dà valore al tuo immobile



CENTRALE CASA
AGENZIA DI INTERMEDIAZIONE IMMOBILIARE

CENTRALE CASA ti offre la migliore soluzione immobiliare e il contratto perfetto per la casa dei tuoi sogni.

Un Team di Agenti opera con impegno e competenza, nella massima trasparenza e riservatezza.

Comprare e vendere il tuo immobile insieme a noi è più **veloce**, insieme a noi è più **semplice**.

www.centralecasa.it

CENTRALE CASA È UNA SOCIETÀ DEL

 **GRUPPO CASSA CENTRALE**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

 **CASSE RURALI
TRENTINE** 

Publicazione periodica

Associazione Pescatori Dilettanti Trentini

Autorizzazione del Tribunale di Trento
n. 273 dello 01.07.1978
Iscritta al Registro Nazionale della Stampa Sped. in
a. p. art. 2 comma 20/B L. 662/96 Filiale di Trento

Sede, redazione, pubblicità e abbonamenti

Via del Ponte 2 - 38123 Ravina (Trento)
Tel. 0461 930093 - Fax 0461 395763
E-mail: info@pescatoretrentino.it

Direttore responsabile

Vittorio Cristelli

Direttore editoriale

Christian Tomasi

Segretaria di redazione

Luciana Friz

Redazione

Fabio Arnoldi, Davide Cislighi, Bruno Cagol,
Adriano Gardumi, Giovanni Pedrotti, Claudio Pola,
Lorenzo Seneci, Massimo Trentin, Sergio Volpari,
Alberto Zanella.

Rubriche

Associazione Micologica Bresadola, Davide
Cislighi, Trentino Fly Club, Daniele Pieracci.

Hanno collaborato a questo numero

A.M. Bresadola, Ufficio Faunistico, Trentino Fishing,
Pescatori Alto Chiese, Pescatori Solandri, Pescatori
Basso Sarca, Pescatori Campiglio, Davide Cislighi,
Simone Costanzo, Lorenz Seneci, Maurizio Siligardi,
Marco Simonini, Corrado Torti, Water Whisperers.

Fotografie, disegni e grafici

A.M. Bresadola, Ufficio Faunistico, Trentino Fishing,
Pescatori Alto Chiese, Pescatori Solandri, Pescatori
Basso Sarca, Pescatori Campiglio, Davide Cislighi,
Simone Costanzo, Daniele Pieracci, Marco Simonini,
Water Whisperers.

Impaginazione

Christian Tomasi

Stampa

Litografia EFFE e ERRE s.n.c.
Via E. Sestan 29 - Trento
Tel. 0461 821356 - Fax 0461 422462
E-mail: info@effeerre.tn.it

Garanzia di sicurezza

Le informazioni in possesso dell'A.P.D.T. saranno
gestite elettronicamente nel rispetto della L.675/96
sulla tutela dei dati personali.

Il trattamento dei dati è effettuato al solo fine
della spedizione postale della rivista "Il Pescatore
Trentino". In qualsiasi momento sarà possibile
richiedere la rettifica o la cancellazione dei dati
scrivendo alla redazione.

Dei contenuti degli articoli firmati sono
responsabili unicamente gli autori.

© Tutti i diritti sono riservati.

È vietata la riproduzione, anche parziale, di testi,
fotografie e illustrazioni senza il preliminare
consenso scritto del Direttore.

Copertina:

Sarca - Stefano Fedrizzi
Chiuso in redazione il 27/02/2023

Sommario

Editoriale	05
Ufficio Faunistico informa	08
Fiume Adige - Bisogna crederci!	12
La nuova Trentino Fishing webapp!	20
Dal legno al fiume	22
Carpfishing - Attrezzatura, spot e calata	26
Un nuovo paradigma dell'acqua	34
Social network - Corrado Torti	36
Alto Chiese	42
Pescatori di Campiglio	42
Basso sarca	46
Pescatori Solandri	48
Notizie dalla giustizia	52
Fly Tying - Serie Capriolo	54
I gosi	56
Una questione di taglia	60
Caccia al fantasma dei Balcani...	62
AMB - I funghi coltivati	68
I vostri scatti	72



ABBONAMENTO 2023

Per ricevere a domicilio i 3 numeri 2023 è sufficiente versare € 20,00
(precedentemente alla pubblicazione del primo numero di marzo).

+ € 5 per ogni numero arretrato.

sul c/c **IT88G0830401804000003080479**

con causale: **"Abbonamento Il Pescatore Trentino 2023"**

ed inviare ad info@pescatoretrentino.it l'indirizzo a cui spedire la rivista.

Per numeri arretrati o ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria.
I Soci delle Associazioni aderenti ricevono la rivista gratuitamente.

L'assicuratore partner dell'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini



Da noi troverai:

- Consulenza su misura, per ogni esigenza assicurativa, per te e la tua famiglia
- Team qualificato con esperienza nel settore assicurativo
- Competenza e professionalità

Per qualsiasi informazione ci troverete in agenzia, presso la sede A.P.D.T. oppure telefonando allo:
335 7075871 Anna - 339 2950985 Giorgia - 335 8413085 Christian

ROVERETO Via Cavour 24, 38068 - +39 0464 430007
CIVEZZANO via Murialdo 1/B, 38045 - +39 0461 850179



Assemblea FPT

Il 9 febbraio scorso si è tenuta l'annuale assemblea della Federazione Pescatori Trentini, oltre ai Presidenti delle Associazioni aderenti, sono stati invitati i Presidenti delle Associazioni facenti capo all'Unione Pescatori Trentini, segno di una ritrovata armonia tra le associazioni di secondo livello che rappresentano la pesca trentina. Erano presenti anche l'assessore alla Pesca, Caccia e Agricoltura Giulia Zanotelli, i consiglieri provinciali Vanessa Masè e Gianluca Cavada, la Senatrice della Repubblica Elen Testor, membri del comitato scientifico della Federazione, il Dirigente del Servizio Faunistico Sergio Tonolli con l'ittologo Leonardo Pontalti e il Vicesindaco di Trento Roberto Stanchina.

Dopo aver sbrigato le formalità statuarie con l'approvazione del bilancio consuntivo 2022 e preventivo 2023, si è passati alla relazione del Presidente che verteva sul momento di particolare difficoltà che sta attraversando il mondo della pesca. Dopo aver fatto un doveroso excursus sulla direttiva comunitaria e nazionale che di fatto hanno cambiato in maniera radicale la pesca e la coltivazione delle acque per come eravamo abituati a fare dal lontano 1978, si è parlato degli interventi messi in atto dalla Provincia Autonoma di Trento, per mitigare per quanto possibile le normative nazionali.

Nel corso della relazione sono stati evidenziati i maggiori problemi delle associazioni di pesca trentine:

- Impossibilità di coltivare le acque con fario, lacustri, coregoni;
- Calo ponderale della base sociale, nel 2022 il calo medio è stato tra il 20 e 50%; le associazioni che hanno aperto alla pratica della pesca il 1 gennaio registrano già un calo fino al 35% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno;

- Calo della vendita di permessi d'ospite che per alcune associazioni arriva oltre al 50% rispetto al 2021;
- A fronte di minori entrate si registrano maggiori spese dovuto all'aumento delle materie prime e dell'aumento considerevole delle trote acquistate da piscicoltura commerciali.

Le associazioni non riescono più a far quadrare i conti e a raggiungere il pareggio di bilancio!

E' stato richiesto alla Provincia Autonoma di Trento:

- Possibilità di accrescere avannotti di fario certificati sterili in impianti anche finanziati dalla PAT in un'ottica di economia di spesa;
- Rivedere integralmente la delibera che consente il controllo del cormorano;
- Intervenire per mitigare i danni causati dall'airone cenerino;
- Particolare attenzione ai problemi di siccità con conseguente calo delle portate dei corsi d'acqua e accumulo nei bacini e falde acquifere;
- Sorveglianza attiva rispetto delle derivazioni per vari scopi e inquinamenti;
- Interventi economici urgenti - come più volte assicurato - per sopperire alle minori entrate ed alle maggiori spese delle associazioni.

Durante l'assemblea è intervenuto il Professor Maurizio Siligardi, membro del comitato scientifico, informando la platea circa i danni causati dal perdurare della siccità: il calo delle portate comporterà il calo dei fitodepuratori presenti nelle acque con conseguente aumento delle sostanze inquinanti; l'eccessivo riscaldamento favorirà la crescita di piante acquatiche talvolta dannose per la fauna ittica e l'intero ecosistema.

Questo comporterà maggiore stress alla ittiofauna con ripercussioni sulla sopravvivenza e sulle capacità riproduttive. Il Professore raccomanda la massima attenzione rispetto agli svassi dei bacini artificiali che se riversati nelle acque corrente senza le dovute proporzioni possono far aumentare in maniera esponenziale i problemi sopra evidenziati.



Hanno dato il loro contributo all'assemblea:

- l'assessore Zanotelli che ha evidenziato come la PAT abbia messo a disposizione negli ultimi anni il massimo della contribuzione per le associazioni (70% della spesa ammessa), proprio perché è conscia dei momenti di difficoltà che sta vivendo il mondo della pesca. Rispetto agli interventi legislativi: modifica art. 8 della legge sulla pesca che consente un rapporto diretto con ISPRA a differenza delle altre provincie e regioni italiane, analisi del rischio della trota fario e della trota iridea che consentono l'immissione nelle acque gestite dalle associazioni. Conclude l'intervento affermando che in base alle competenze primarie e concorrenti della PAT questo è il massimo che si poteva fare nel solco della legalità.
- Senatrice Testor Elena ha presentato un'interrogazione al Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica con il quale chiede un intervento urgente per rivedere i dettami del DM 2 aprile 2020 e in particolare i lavori del Tavolo Tecnico Nazionale. Conferma la propria disponibilità per ulteriori interventi nel prossimo futuro e il lavoro in sinergia con il nostro assessore provinciale con cui tiene delle costanti interlocuzioni.
- Consigliere Provinciale Vanessa Masè ha portato la sua testimonianza rispetto alle azioni intraprese a

livello provinciale e soprattutto in consiglio al fine di favorire una modifica dell'attuale situazione e le sue interlocuzioni con i Presidenti delle associazioni di secondo livello è costante e costruttivo;

- Consigliere Provinciale Gianluca Cavada, parte attiva nel mondo della pesca, per anni membro dell'associazione della Val di Fiemme, ha sempre collaborato attivamente per la gestione delle acque e ha portato la propria vicinanza in questo momento di difficoltà ribadendo la propria disponibilità per interventi a livello provinciale volti ad migliorare la situazione attuale;
- Vice Sindaco di Trento Roberto Stanchina, pur non facendo parte del mondo della pesca, ha esortato tutti i presenti, ognuno per la propria area di intervento, di sostenere le associazioni risorsa indispensabile per il vivere civile trentino.

La scorsa settimana si è tenuto il Comitato Pesca provinciale qui di seguito le maggiori novità:

È stata presentata l'analisi del rischio riferita alla trota iridea, nella sua versione finale; consentirà l'immissione di salmonidi in molti bacini artificiali presenti nel nostro territorio, nella pagina a fianco una tabella riassuntiva per bacino.

L'unione Europea ha emanato un regolamento (quindi di immediata adozione da parte degli Stati membri), che prevede una formula di particolare tutela dell'anguilla, in quanto a rischio estinzione.

Lo stop vale sia per la pesca professionale che per quella sportiva. Verrà applicata anche in Trentino con la momentanea inibizione al prelievo in tutte le acque stagnanti e correnti. Il dirigente del Servizio Faunistico, ha evidenziato che per poter pescare in futuro l'anguilla sarà necessario aderire ad un piano nazionale di controllo, che prevede dei costanti monitoraggi volti a capire se il numero di esemplari presenti nelle acque è in aumento o in diminuzione. Il comitato ha dato mandato all'assessore di procedere ed aderire al piano nazionale, in considerazione del fatto che la pesca all'anguilla fa parte delle tradizioni di molti territori trentini.

Lo stesso giorno del comitato pesca è giunta la notizia, dalla FIPSAS sede centrale di Roma, che è in fase di conversione un decreto nazionale dal titolo

NOME BACINO	QTÀ MAX ANNUA KG	STERILE	NOME BACINO	QTÀ MAX ANNUA KG	STERILE
Smeraldo	2500	NO	Ponte Murandin	520	NO
Caprioli	1700	SI	Cimego	370	NO
Va Noana	1138	SI	Fedaia	1200	SI
Pra delle Stua	1050	SI	Mollaro	90	SI
Forte Buso	1197	NO	Schener	320	SI
Busa	210	NO	Ponte Pià	450	SI
Malga Bissina	351	NO	Pezze di Moena	80	SI
Speccheri	1392	NO	Pian Palù	795	SI
Malga Boazzo	902	NO	San Colombano	225	SI
Stramentizzo	600	SI			

inquietante “Disposizioni di attuazione del regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016 in materia di commercio, importazione, conservazione di animali della fauna selvatica ed esotica e formazione per operatori e professionisti degli animali, anche al fine di ridurre il rischio di focolai di zoonosi, nonché l'introduzione di norme penali volte a punire il commercio illegale di specie protette, ai sensi dell'articolo 14, comma 2, lettere ... della legge 22 aprile 2021, n. 53.”

Questo decreto individua specie animali: uccelli, mammiferi, anfibi e pesci che possono pregiudicare la salute umana o la biodiversità. Hanno classificato le specie con un valore da 1 a 5, scala che individua l'impatto negativo sulla biodiversità. Tra queste specie rientra anche la trota fario con un valore di 5 rispetto alla scala di pericolosità!!!! Questo salmonide deve proprio dare fastidio a qualcuno!

Oltre alla trota fario di qui seguito l'elenco di alcuni pesci interessati dal provvedimento: cavedano europeo, temolo, barbo, salmerino di fonte, salmerino di lago, lucioperca, gardon, salmone reale, anguilla di palude, cobite di stagno, persico trota o boccalone, barbo di Graells, barbo iberico, pesce gatto americano, carpa asiatica o carpa argento, alcune specie di carassi, scardola europea, e salmone argentato.

L'articolo 3 recita testualmente “Fatto salvo quanto

disposto al comma 2, e' vietato a chiunque importare, detenere, commerciare e riprodurre animali vivi di specie selvatiche ed esotiche prelevati dal loro ambiente naturale nonché gli ibridi tra esemplari delle predette specie e di altre specie selvatiche o forme domestiche prelevati dal loro ambiente naturale”.

Articolo 4: comma 1 “Fermo restando quanto disposto all'articolo 3, e' vietato a chiunque detenere animali vivi di specie selvatica, anche nati e allevati in cattività, che costituiscano pericolo per la salute e per l'incolumità pubblica o per la biodiversità, nonché gli ibridi tra esemplari delle predette specie e di altre specie selvatiche o forme domestiche e le loro successive generazioni.”

Comma 2 “Il Ministro della transizione ecologica, di concerto con il Ministro dell'interno, con il Ministro della salute e con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, stabilisce con proprio decreto, i criteri da applicare nell'individuazione delle specie di cui al comma 1 e predispone l'elenco di tali esemplari prevedendo tempi e modalità per l'aggiornamento dello stesso.”

Capirete che se venisse attuata la norma nessuno potrà più detenere, allevare e immettere la trota fario!

Vi terreno aggiornati sull'evolversi dell'iter legislativo.

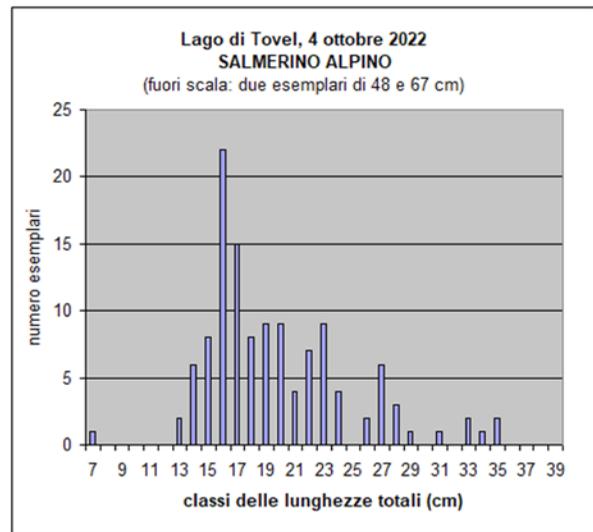
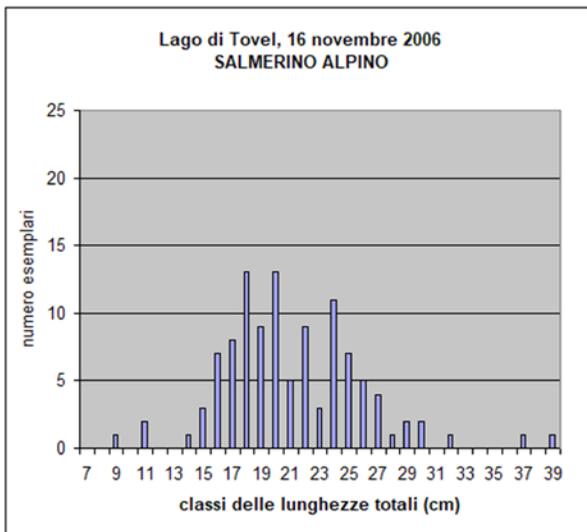
Fabio Arnoldi

Salmerino: taglia-record nel Lago di Tovel



Il 4 ottobre 2022, i tecnici della cooperativa GRAIA hanno effettuato nel Lago di Tovel un campionamento con reti, al fine di confrontare l'attuale situazione del popolamento ittico con quella riscontrata nel 2006, con lo stesso metodo, dal Servizio Faunistico in collaborazione con la Fondazione Edmund Mach.

La popolazione di salmerino alpino si conferma in condizioni ottimali: numero e dimensioni degli esemplari osservati sono simili a quelli riscontrati nel campionamento precedente. In quest'ultima occasione è stato catturato anche un individuo di taglia-record: 67 centimetri di lunghezza totale e 2,9 chilogrammi di peso corporeo.





Abramide - *Abramis brama*

Abramide: immissione abusiva nel Lago della Serraiia

L'abramide ha corpo alto e compresso e pinna anale con 27-28 raggi: la base della pinna anale è lunga il doppio di quella della pinna dorsale. Può superare i 60 cm di lunghezza, cui corrisponde un peso di circa 3 kg, ma le taglie più frequenti sono tra i 20 e i 40 cm. Diffuso nell'Europa centro orientale, esclusi i Balcani, questo pesce è molto comune nelle acque stagnanti o a lento corso, con fondo fangoso. Si nutre di larve d'insetti, vermi, molluschi e piccoli crostacei, che aspira dal fondo con la bocca protrattile. Sverna in acque profonde, riunito in branchi. Si riproduce alla fine della primavera, in acque basse, quando la loro temperatura supera i 12°C, deponendo fra la vegetazione sommersa decine di migliaia di uova adesive, che schiudono

dopo una settimana. Nei luoghi in cui le condizioni di temperatura e di alimentazione sono favorevoli, lo sviluppo è rapido. Nei Paesi d'origine, le carni degli esemplari di taglia superiore al chilogrammo sono apprezzate: la pesca è praticata con le reti, anche in inverno, sotto il ghiaccio, dove si radunano i branchi.

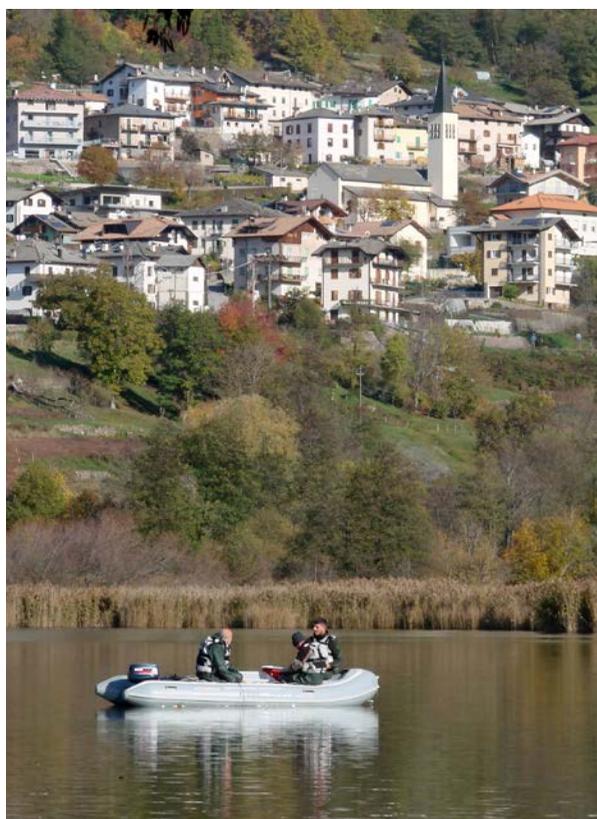
L'introduzione dell'abramide nel Lago della Serraiia è avvenuta illegalmente. Questa specie è un concorrente alimentare degli altri ciprinidi, in particolare della tinca, originaria del lago e più pregiata. In generale, tutte le specie alloctone introdotte abusivamente causano un danno all'ecosistema: le conseguenze per i pesci saranno verificate, nei prossimi anni, dall'Ufficio Faunistico.

Lago della Serraià
Monitoraggio con reti del 25-26 ottobre 2022
 5 settori da 2 reti e 2 settori da una rete di cui 1 spigonza

Esemplari del campione numero	specie ittica	Lunghezze totali (cm)		Pesi corporei (g)		Peso totale kg	Cf medio LT > 10 cm
		minimo	massimo	minimo	massimo		
125	Scardola	21	42	110	850	48,056	1,42
2	Tinca	51	55	3500	4000	7,500	
2	Leucisco rosso	20,3	25	98	214	0,310	
2	Abramide	19,5	22,7	84	147	0,230	
35	Rodeo		~ 4,5		~ 2	0,070	
2	Persico sole	15,2	18,3	75	133	0,200	
28	Persico reale	19,5	33,5	97	600	7,906	1,38
8	Luccio	45,5	105	800	~ 8000	37,150	
2	Anguilla		-		-	-	

Nell'ambito dei rilevamenti con reti, fatti periodicamente nei laghi del Trentino per aggiornare i Piani di gestione della pesca, nella sera del 25 ottobre 2022 l'Ufficio Faunistico ha posato alcune reti da saggio nel Lago della Serraià, poi recuperate al mattino del 26. Le specie ittiche catturate sono elencate, con le loro principali caratteristiche biometriche, in tabella 1; sono poi confrontate, in tabella 2, con quelle delle pescate precedenti. Ben rappresentato è il persico reale, con esemplari di

lunghezza per lo più compresa tra i 20 e i 30 centimetri. Sono stati catturati, misurati e subito rimessi in acqua anche otto esemplari di luccio, alcuni di taglia notevole, superiore al metro. Il campione è costituito per la maggior parte da scardola; sono stati osservati anche due esemplari di tinca di grandi dimensioni. L'elenco dei ciprinidi autoctoni purtroppo si ferma qui: fra gli alloctoni è confermata la presenza del rôdeo, pesce-esca introdotto accidentalmente nel lago una ventina d'anni fa; mentre è accertata la comparsa, anche nel Lago della Serraià, del leucisco rosso (o gardòn), già acclimato in altri laghi della provincia a partire dagli anni '90, talvolta con popolazioni invasive. Una novità assoluta per il Trentino è l'abramide (*Abramis brama*), proveniente, come i due precedenti, dall'Europa centro-orientale: questa specie, segnalata per la prima volta un paio d'anni fa, si sta diffondendo rapidamente nel Lago della Serraià.



Lago della Serraià
Confronto rilevamenti ittici 2003 - 2022
 Numero esemplari del campione

specie ittica	giu-03	giu-06	giu-08	set-11	ott-22
Scardola	146	171	229	45	125
Tinca	2	1	3		2
Alborella			1		
Triolto		2	1	1	
Cavedano	1	2			
Leucisco rosso					2
Abramide					2
Rodeo	8	16	1	2	35
Persico sole	1	1	1		2
Persico reale	11	9	109	16	28
Luccio	3	2	1		8
Anguilla				1	2
Trota fario	1	1			



Luccio



Tinca



Persico Reale



Rodeo



Leucisco rosso

FIUME ADIGE

Bisogna crederci!

di Marco Simonini

Foto di Marco Simonini

Attendo le giornate di ottobre per andare in Adige a pescare almeno quanto i bambini aspettano l'inizio delle vacanze alla fine dell'anno scolastico.

Di acque ne frequento molte e per parecchi giorni all'anno, dai piccoli ruscelli ai torrenti maggiori e i laghi con kayak. Pesco con amici o in solitudine, e per scoprire nuovi luoghi, inoltre accompagno pescatori italiani ed esteri dato il mio ruolo di Guida Trentino Fishing.

Ma non c'è niente da fare, quando arriva ottobre, con la sue giornate tiepide e piacevoli, i colori dell'autunno, la brezza che è più lieve rispetto alla primavera, sento una attrazione fatale per il grande Adige che scorre in Vallagarina. Alla fine è sempre quello il luogo che prediligo, quello che mi affascina maggiormente, dove è più difficile pescare e mai nulla è scontato, il corso d'acqua che mi riserva sempre le sorprese più grandi ed inaspettate.

Le delusioni sono sempre dietro l'angolo con capotti totali, delle volte qualche imprecazione, ma

poi finisco sempre per frequentarlo e venerarlo per quei pochi giorni all'anno in cui si concede con le sue migliori caratteristiche.

Quaggiù il fiume è veramente bello, ha in molti tratti il suo aspetto naturale e selvaggio, anche se naturalmente siamo sempre piuttosto vicini a zone coltivate, vigneti, a contesti urbanizzati e non c'è il silenzio dei torrenti di montagna. Ma quando sei concentrato nella pesca non esiste più nulla. E' come entrare in meditazione, e credo che chi condivide questa passione sa di cosa parlo.

Qui il fiume è estremamente mutevole, in poche centinaia di metri abbiamo la possibilità di pescare nei raschi, in buche enormi e profonde, in acque lente che poi si trasformano in correnti con "l'acqua che ride". Proprio in questi tratti, secondo me, la pesca a secca ha il suo massimo splendore. Con un occhio un po' allenato si possono scorgere delle bollate quasi impercettibili (soprattutto dei temoli), e se si fa il lancio giusto con la mosca giusta, il pesce sale.





L'autunno scorso direi che è andata decisamente bene o per lo meno bene considerando di pescare in Adige: è ormai risaputo essere il corso d'acqua più difficile della nostra provincia.

Il meteo è stato piacevole, oserei dire quasi estivo, circa fino al 20 del mese con una ottobrata memorabile: in questo periodo in quota fortunatamente fa più freddo, non c'è scioglimento di ghiacciaio e il fiume diventa limpido e con livelli perfetti.

Ho fatto ben quattordici uscite tra gli ultimi di settembre e ottobre, alcune anche di solo un paio d'ore sul mezzogiorno, ahimè conteggiando anche un bagno completo fuori stagione con immersione totale: ho sfidato la corrente e il fondo scivoloso, mirando ad una bollata inarrivabile...fa parte del gioco, ma con questo fiume non si scherza!

I primi giorni di ottobre tanta era la smania di pe-

scarlo che andavo sempre "armato" di due canne, una da ninfa 11.6 e una 8.6 classica da secca, sempre montate per non perdere nessuna opportunità.

Cominciavo rigorosamente a ninfa verso le 11 del mattino quando la temperatura si faceva tiepida, per aspettare le schiuse che quasi puntualmente arrivavano tra l'una e le due del pomeriggio.

Ho alternato i miei spot preferiti percorrendo su e giù la zona C, quella più a sud sotto la diga di Ala, ma anche la B, verso il ponte di Marco e la A quando il fiume era basso sopra e sotto il ponte di Sacco, quando emergono i ghiaioni.

Le catture non sono mancate in nessuno degli spot, mai numerose come da copione, sia a ninfa nelle acque più profonde che a secca nelle acque più basse e leggermente increspate, sia sulla bollata che in caccia.

Portarsi appresso due canne montate dopo un po' di giorni è diventato stressante: camminavo un tratto in acqua e poi dovevo tornare indietro a riprendermi la seconda canna abbandonata da qualche parte, che delle volte facevo anche fatica a ritrovare. Dopo un po' di giorni, ho preso una decisione: succeda quel che succeda, ma voglio dedicarmi "in purezza" solamente alla secca! Autolesionismo puro penserete voi.

Fiero della mia decisione la sera stessa mi sono messo al morsetto a costruire e perfezionare delle piccole *parachute* con corpicino rossiccio e altre verde muschio, molto semplici, fatte con piume di gallo rosso naturale o grizzly, su amo del 14 e 12 che ricordavo dall'anno precedente mi avevano dato qualche soddisfazione soprattutto sul temolo.

Nei giorni seguenti, ho fatto qualche cattura sia di temoli che marmorate, ma non pescate da segnare sul calendario, in ogni caso la moschetta faceva il suo lavoro, galleggiava bene ed era visibile anche in acque increspate.

Non sono il pescatore che ambisce a fare record di pesci catturati e vedere che qualche bel esemplare

anche sopra i 40 centimetri che si interessava alla mia secca era già una enorme soddisfazione.

Un giorno verso l'una del pomeriggio in poche decine di metri ho contato 14 temoli che sono saliti in caccia sulla mia *parachute*, in acqua piuttosto bassa, poco più di circa 30 centimetri. Li vedevo schizzare su dal fondo come fulmini, veramente uno spettacolo. Pesci non grandi sui 25/30 centimetri, ma fantastico vederli così numerosi e sapere per certo che sono pesci al 100% naturali, nati e cresciuti in questo fiume.

Constatando tanta riproduzione naturale, ho pensato alla tempesta Vaia del 2018, all'alluvione, a come era l'Adige, impressionante, fuori controllo e mi ricordo che in quei giorni ho veramente temuto il peggio, che non sarebbe rimasto più nulla e che non avrei pescato il mio fiume per anni.

Direi che fortunatamente mi sbagliavo.

Ritorno alla realtà del momento, perchè è bastato un piccolo aumento di portata d'acqua, come spesso succede anche in questo fiume, dovuto ai rilasci delle dighe, e la festa è finita. Più nulla, come se il fiume fosse morto.









Il momento memorabile è arrivato qualche giorno dopo.

La giornata era iniziata decisamente male, con un paio di bei temoli slamati subito dopo la ferrata con la mosca lasciata in bocca probabilmente per il nodo fatto male, che è la cosa che mi dà più fastidio, perchè è quasi sempre un mio errore.

Mi sono spostato su tre tratti diversi, in zone C, anche perchè si era alzata un'aria fastidiosa fin dalla tarda mattinata. Un vento teso da sud e facevo fatica a lanciare in modo corretto, la perturbazione che poi avrebbe "rovinato la festa" era nell'aria...

Arrivo su uno dei miei spot preferiti, una grande buca che finisce con una lama d'acqua molto lenta. In testa alla *pool* l'acqua invece è molto movimen-

tata da due correntoni che entrano, uno da sinistra il principale con una grande portata veloce e uno più lento a destra con acqua più bassa. Qui, dove si incontrano le due acque, e la velocità rallenta, si crea quella che noi chiamiamo una "morta". Questo posto magico lo conosco bene, mi ha sempre dato belle soddisfazioni, ma non potevo immaginare tanto.

Inizio a pescare sull'acqua lenta dove vedo delle piccole bollate, che immagino di cavedani, ma si rivelano delle giovani marmorate di 12/15 centimetri dalla livrea perfetta. Ne prendo un paio e poi lascio perdere per non disturbare, ma già mi dà soddisfazione il pensiero che ci sono le nuove generazioni di marmorata, che non sono facili da vedere.

Inizio a risalire la buca, sempre pescando con i piedi in acqua, ma attento a muovermi perchè so che in genere lì in quel posto i pesci stanno in pochi centimetri di profondità (al massimo 30/50).

Noto qualche bollata qua e là, ma risalgo con calma non avventandomi su quelle più lontane. Mi impongo di attendere.

Le raffiche di vento si alternano a momenti di maggiore calma e il cielo si è fatto piuttosto grigio, non il massimo come situazione nemmeno a livello paesaggistico. Ma ugualmente parte una schiusa veramente notevole di effimere di medie dimensioni, tardi rispetto agli altri giorni, sono ormai passate le 3 e 30. Non ci speravo nemmeno più.

Inizia il divertimento puro, pesco sia sulle bollate che in caccia e i pesci salgono senza esitazione per oltre cento metri di fiume fino alla testa della buca. Non ricordo quanti pesci ho portato a guadino, ma sicuramente oltre una decina tra marmorate, temoli, qualche ibrido, due grosse e pinnate iridee (probabilmente arrivate dal veronese che ahimè non rappresentano la nostra fauna autoctona, ma si sa che sono estremamente divertenti), e una panciuta

fario, tutti di belle dimensioni dai 30 ai 40 centimetri e qualcosa oltre, e inoltre un cavedano che appena ferrato lo immaginavo una trota importante.

La cosa che mi ha stupito di più è che c'era qualche bollata qua e là durante la schiusa, ma tanti insetti attraversavano tutta la buca indisturbati, mentre la mia secca (ho usato sempre lo stessa, anche se sostituita con una uguale perché rovinata da tante mangiate) è stata presa di mira numerose volte, un mistero che non mi spiego, perché in genere è l'esatto contrario.

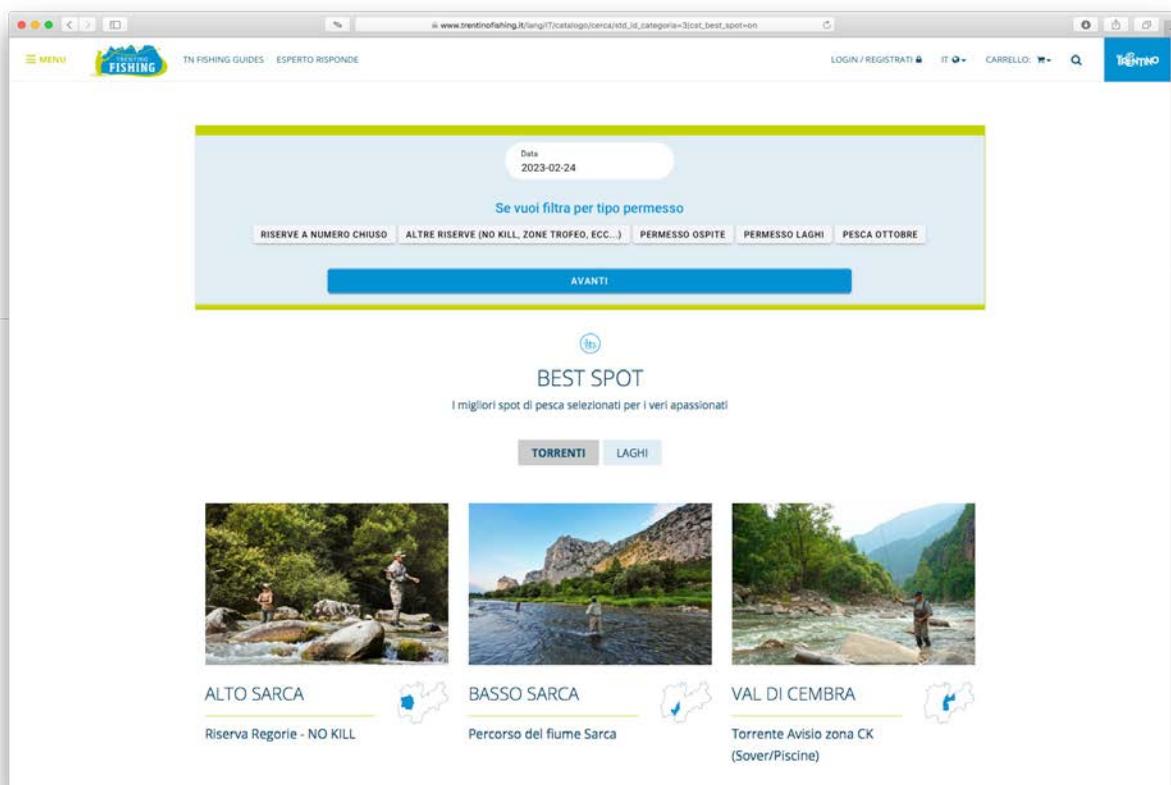
Non ricordo dove avevo letto questa frase che diceva: "Con la pesca a mosca è vero tutto e l'incontrario di tutto", e ora capisco cosa intendeva.

Insomma per concludere voglio spezzare una lancia in favore del fiume Adige, da molti considerato poco popolato di pesce, che dopo queste ore emozionanti so essere fortunatamente in buona salute. Ho veramente visto la vita che brulicava, tanti insetti, varietà di pesci e bollate che in Adige si sa, sono rare: non so cosa avrei dato per immergermi e vedere cosa c'era sotto la superficie dell'acqua...

Concludo dicendo che, bisogna crederci!

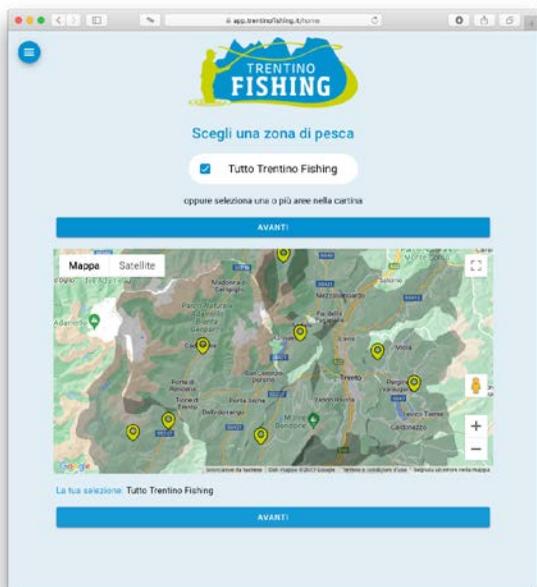


NASCE LA NUOVA TRENTINO FISHING WEBAPP!



Il progetto Trentino Fishing da anni si occupa di sviluppare e promuovere il prodotto pesca coordinando le attività delle associazioni e istituendo le figure delle Trentino Fishing Guides e dei Trentino Fishing Lodge. Durante la fiera EOS di Verona, è stato annunciato l'introduzione di un altro importante tassello all'interno del progetto: la Trentino Fishing Webapp, che potete scaricare presso il sito app.trentinofishing.it. Grazie a questa importante novità, l'acquisto di permessi di pesca online non è mai stato così semplice e veloce. L'app dispone di una vasta gamma di servizi e funzioni progettati per semplificare l'intera esperienza di pesca a tutti i pescatori che desiderano esplorare le nostre acque.

La nuova webapp nasce oggi dopo un anno di progettazione e sviluppo insieme all'azienda veronese Bittersoft S.r.l e grazie alla costante sinergia con le associazioni pescatori. Il nuovo sistema è stato progettato per essere facile da usare poiché consente di acquistare i permessi di pesca attraverso il proprio smartphone, tablet o computer. Rispetto al vecchio metodo cartaceo l'app favorisce i pescatori di tutti i livelli di esperienza e provenienza che non dovranno per forza trovare il rivenditore di permessi più vicino a loro, ma potranno acquistare il permesso da casa mentre pianificano la propria uscita e successivamente attivarlo direttamente in loco. Inoltre, rispetto al vecchio sistema di vendita, nella

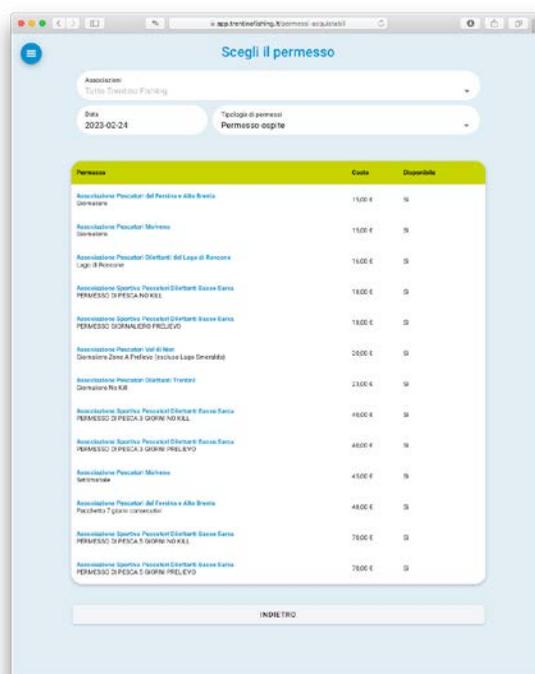


nuova app sarà possibile consultare la disponibilità nelle riserve a numero chiuso e assicurarsi il proprio posto in anticipo.

Il pescatore dovrà effettuare pochi step per ottenere il proprio permesso: sarà sufficiente registrarsi, selezionare la data e l'area in cui si vuole andare a pescare e successivamente compariranno una lista di permessi che rispondono ai filtri selezionati. Resterà solamente da scegliere il permesso desiderato e procedere al pagamento tramite carta di credito. Una volta acquistato, il permesso sarà visualizzabile nella sezione "i miei permessi" e dovrà essere attivato prima della esperienza di pesca. La webapp consente anche l'acquisto per conto di soggetti terzi e la possibilità di registrare minori accompagnatori.

La nuova app offre anche una serie di informazioni utili per i pescatori, come le mappe delle zone di pesca selezionate, i regolamenti delle associazioni concessionarie e la presentazione delle Trentino Fishing Guides consigliate. Grazie a queste informazioni, i pescatori possono pianificare la propria uscita in modo più efficiente e avere la possibilità di migliorare l'intera esperienza di pesca sul territorio Trentino attraverso un unico pratico strumento. Anche una volta arrivati sul luogo di pesca la nuova webapp offre interessanti e innovativi servizi. Per esempio, vi è la possibilità di registrare i pesci catturati con la pratica funzione di segnacatture integrata che consente di tenere traccia del pescato e delle regole di rilascio per ogni specie e zona.

La nuova webapp è stata programmata per apportare numerosi vantaggi anche alle associazioni concessionarie delle acque che avranno la possibilità di disporre, attraverso una pratica dashboard, di numerosi dati, sia storici che in tempo reale. Questi dati risultano fondamentali per ottimizzare le strategie di gestione delle acque, verificare la pressione di pesca e coordinare il lavoro dei guardiapesca. Un'altra importante funzionalità per le associazioni è quella di poter attivare degli account designati alla vendita, per le strutture che finora hanno svolto il ruolo di rivenditori. La scelta fatta è quella di non sostituire completamente il vecchio metodo di vendita venendo incontro a coloro che fossero meno pratici con il mondo digitale. I rivenditori potranno continuare a vendere i permessi in maniera "ibrida", consegnandoli al fruitore in formato cartaceo ma registrando i dati di vendita sulla web app. In conclusione, la nuova webapp per l'acquisto di permessi di pesca rappresenta un enorme passo in avanti per il progetto Trentino Fishing. Oggi pescatori che da tutto il mondo arrivano in Trentino desiderosi di pescare tra le acque cristalline delle Dolomiti avranno la possibilità di pianificare la propria uscita di pesca in modo più efficiente, veloce e semplice. La webapp di Trentino Fishing è già attiva sul sito "trentinofishing.it".



Dal legno al fiume: artificiali fatti in casa.

di *Simone Costanzo*

Mi chiamo Simone, vivo a Trento, ho 26 anni e pesco da quando ne avevo 7. Nel tempo ho sperimentato svariate tecniche di pesca ma negli ultimi anni mi sono appassionato allo spinning. Ho cominciato ad interessarmi alla costruzione di artificiali nell'inverno del 2020 in un periodo in cui, per colpa delle restrizioni date dal covid, mi trovai costretto a passare molto più tempo a casa. Per

occuparmi le giornate e colmare il vuoto dato dall'impossibilità di andare a pescare (tra restrizioni e chiusura dei corsi d'acqua del periodo invernale) ho iniziato a guardare molti video di pesca fino a che non mi sono imbattuto in un video riguardante la costruzione di artificiali in legno che mi ha subito incuriosito. Allora ho cominciato a fare un po' di ricerche su siti e blog attinenti alla co-

struzione e mi sono accorto che forse non sarebbe stata un'impresa impossibile costruirne uno ma soprattutto sarebbe stato anche un bel modo per sfruttare al meglio l'abbondante tempo a disposizione.

Quindi sono corso subito in negozio a prendermi una stecca di legno di sambra, l'acciaio inox, la colla cianoacrilica, il plexiglass per le palette, lo stucco per legno



e un po' di attrezzi come un seghetto, una piccola morsa e della carta abrasiva ecc.

Ho iniziato prendendo spunto da alcuni artificiali già presenti in commercio e ho cominciato a intagliare. Ovviamente all'inizio avendo poca manualità ci è voluto un bel po' prima di arrivare ad avere un paio di sagome decenti. Intagliate le sagome ci ho aggiunto i piombi, l'armatura passante e la paletta, gli ho dato due spruzzate di colore con la bomboletta e infine come isolante ho ricoperto i due artificiali di vernice trasparente per unghie.

All'apertura di gennaio in Adige sono andato a provarli, ma con scarsi risultati, persino le fario di semina non ne volevano sapere di assaggiarli. Quindi sono andato avanti a sperimentare provando a cambiare la posizione della zavorra, le dimensioni della paletta e la sagoma dell'artificiale. Ho fatto anche delle modifiche qualitative quali l'utilizzo della resina epossidica come rivestimento e il policarbonato compatto per le palette.

A inizio febbraio con l'apertura delle altre acque correnti ho fatto la prima uscita stagionale in Noce, dove forse aiutato dall'aumento delle temperature più alte rispetto alla media, dopo una decina di minuti di pesca attacco il primo pesce su un mio artificiale!! E che pesce! Si trattava di una bella marmorata di oltre 50 cm, sono al settimo cielo, non capisco se si tratti solo di fortuna o ho costruito qualcosa di veramente funzionante. L'artificiale non è un granchè pesante ma nuota bene e per





In alto il mio primo artificiale, in basso l'artificiale che mi ha regalato la grande esperienza in Noce.

quel tratto di torrente mi sembra perfetto. Alla fine concludo la giornata con 4 catture tra cui 3 belle marmorate tra i 50 e i 55 cm. Quella è stata la giornata che mi ha fatto scattare la passione per la costruzione, da lì ho cominciato a costruire con più insistenza e con la consapevolezza che stavo percorrendo la strada giusta.

Gli artificiali che costruisco per la maggiore sono dei minnow affondanti e degli snodati.

I primi sono artificiali molto versatili che utilizzo soprattutto in torrenti di fondovalle come Noce e Avisio, scodinzolano in modo molto accentuato e fanno un leggero wabbling in caduta. Le dimensioni variano tra i 6,5 e gli 8 cm e pesano tra i 10 e i 16 grammi. La possibilità di poterli realizzare con pesi molto differenti e palette con inclinazioni e di dimensioni diverse tra di loro mi permettono di utilizzarli in una vastissima varietà di situazioni.

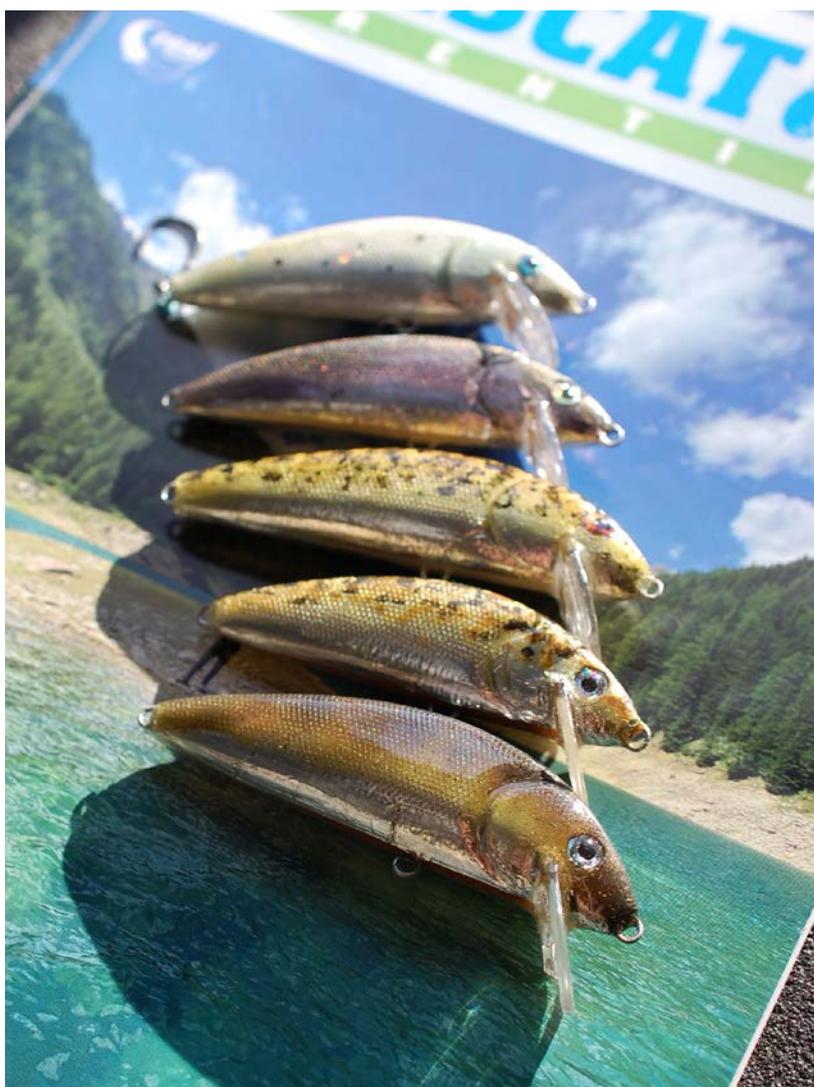


Gli snodati invece sono artificiali pensati per l'Adige. Grazie al loro notevole peso mi permettono di sondare gli strati più profondi del fiume e l'ampia paletta mi dà la possibilità di tenerli in pesca più a lungo, riuscendo così a fare delle passate più lente, cosa interessante nei mesi più freddi dove le trote difficilmente si fanno grandi nuotate per rincorrere il nostro artificiale. Le dimensioni variano tra i 10 e i 12 cm e tra i 22 e i 30 grammi di peso. Questo è un artificiale che mi ha dato da subito grandi soddisfazioni e tutt'ora lo uso ancora moltissimo.

Adesso ho iniziato a sperimentare la costruzione in resina che mi permetterebbe di abbattere notevolmente i tempi di produzione. Ma per ora sono ancora in alto mare perché i pesciolini non sempre si formano per intero o come li voglio, ma è questo il bello! Continuare a provare, rifare e sperimentare ed è così che si ha più soddisfazione nel vedere il lavoro finito e ben riuscito.

Infatti il bello di costruirsi i propri artificiali è che ogni pezzo è unico, ha i suoi pregi e i suoi difetti, lo si può adattare alle acque in cui si pesca e al proprio stile di pesca, qualità che non si troverà facilmente negli artificiali in commercio.

Costruire artificiali è una cosa che richiede molti sacrifici in termini di tempo, denaro e pazienza, soprattutto inizialmente. I fallimenti sono sempre dietro l'angolo, ma con la giusta perseveranza e passione garantisco che porteranno ad avere delle soddisfazioni indescrivibili.



Carpfishing:

Attrezzatura, spot e calata.

di Water Whisperers - www.waterwhisperers.it

Il carpfishing è una specifica tipologia di pesca che mediante l'utilizzo di apposite tecniche e attrezzature permette al pescatore di catturare le regine dei laghi/fiumi, ossia le carpe di grossa taglia.

Questa tipologia di pesca nasce nel 1978 in Inghilterra, quando Lennie Middleton e Kevin Maddocks osservarono notevoli differenze nel modo in cui le carpe e altri pesci appartenenti alla famiglia dei ciprinidi si nutrivano rispetto ad altre tipologie di specie ittiche. Infatti a differenza dei predatori come il luccio e la trota, o di pesci che tendono ad alimentarsi a mezz'acqua come cavedani, scardole o alborelle; le carpe tendono in quasi tutte le circostanze ad aspirare il cibo dal fondale, o più raramente su varie fasce d'acqua. Fu così che vennero ideati i primi "rig". L'hair-rig, una montatura terminale che prevede di lasciare libero l'amo, consiste nel montare l'innesco su di un piccolo spezzone di filo, spesso trecciato, chia-

mato "capello". Questa particolare montatura fa sì che una volta aspirata l'esca, l'amo andrà a piantarsi nel labbro proprio nel momento in cui la carpa sputerà il tutto come è solita fare, evitando che questo venga ingoiato e permettendo così di minimizzare i danni dando al pescatore l'opportunità di iniziare il combattimento.

L'obiettivo principale del carpfishing è quello di catturare grossi esemplari di carpe e, successivamente ad una bella foto che ne immortalava taglia e caratteristiche distintive, lasciare il pesce libero di tornare nelle sue acque preservando così la specie.

Oggi in Italia il carpfishing è una tecnica di pesca in espansione. La morfologia del territorio italiano consente di praticare questa pesca nella maggioranza dei suoi laghi e fiumi ricchi di ciprinidi. La voce e la perseveranza di questi pescatori è arrivata anche all'attenzione dell'opinione pubblica e

sono state col tempo emanate leggi provinciali specifiche che regolamentano e preservano questa magnifica pesca. Da relativamente poco tempo anche nella nostra regione le associazioni di pesca hanno iniziato ad aprirsi a questa filosofia con regolamenti dedicati. Tutt'attorno a questo mondo si è poi sviluppato un importante business e nell'arco di pochi anni sono nate numerose aziende che offrono sul mercato grandi varietà di attrezzatura permettendo a chiunque di abbracciare questa passione.

Il carpfishing presenta delle singularità che lo differenziano ampiamente dalle altre tecniche di pesca.

La sessione, ad esempio, generalmente risulta essere più prolungata nel tempo e stazionaria. Si passa infatti dalle poche ore di una mattinata fino a battute di pesca lunghe più di dieci giorni senza mai, o quasi, lasciare la postazione.

L'attrezzatura utilizzata per il carpfishing è progettata nel minimo dettaglio per far sì che il pesce non subisca danni e per permettere al pescatore di portare a guadino esemplari si peso anche superiori ai 30kg. I grandi guadini utilizzati sono caratterizzati da fitte maglie per evitare danni alle pinne o alle squame e lo stress viene minimizzato con l'utilizzo di un materassino o culla su cui posare il pesce, mantenendolo poi bagnato nel momento in cui viene tenuto fuori dall'acqua. Infine, specialmente dopo intensi combattimenti, il pesce appare

esausto ed è quindi buona pratica eseguire una riossigenazione in acqua prima di liberarlo.

Il carpfishing in Trentino viene praticato prevalentemente in laghi di piccole, medie e grandi dimensioni o stagni, in quanto i fiumi che attraversano il nostro territorio risultano essere raramente popolati da carpe essendo principalmente a regime torrentizio.

Pescando quindi in bacini prevalentemente di origine glaciale saremo costretti, così come le carpe, ad adattarci alle condizioni e

caratteristiche degli specchi d'acqua stessi.

Siamo soliti dedicare le nostre sessioni a laghi con una buona estensione, caratterizzati da fondali profondi e spesso ricoperti da alghe o materiale fangoso con sponde che si presentano come il prolungamento sott'acqua delle montagne circostanti rendendo difficile la pesca nel sottoriva. Considerando poi i rigidi inverni e le calde estati con i turisti che affollano le sponde del lago i periodi di pesca saranno indubbiamente ridotti, così come il numero di pescatori praticanti questa tecnica.





Attrezzatura:

La pesca a carpfishing prevede l'utilizzo di particolari attrezzature, come accennato sopra, le quali permetteranno al carpista di catturare grossi esemplari in tutta sicurezza per il pesce ed un certo comfort per il pescatore.

I monofili ed i trecciati sono le due grandi famiglie di lenze utilizzate per questa pesca. In base alle necessità che avrete deciderete quindi di utilizzare l'uno piuttosto che l'altro.

Nel caso in cui vi trovaste a pescare a pochi metri dalla riva

tenderete ad usare un monofilo in nylon, il quale vi permetterà di forzare il pesce da riva senza necessitare di un gommone o barca poiché contraddistinto da una buona elasticità che vi permetterà di ammortizzare le forze dirette sulla bocca della carpa. Qualora invece doveste necessitare di pescare a grandi distanze o semplicemente in posti dove le alghe o le ninfee potrebbero rappresentare un ostacolo durante il recupero della preda o l'azione di pesca, tenderete ad utilizzare i trecciati, i quali vi consentiranno di tagliare le alghe nel caso in cui

il pesce cercherà di ripararsi. Il trecciato presenta però due svantaggi: in primis, differentemente dal nylon, risulta essere privo di elasticità e quindi le forze dirette sul pesce aumenteranno notevolmente. Sarà quindi fondamentale prestare attenzione a questo nel momento in cui il pesce deciderà di darvi filo da torcere e voi sarete costretti a mantenere una certa tensione in canna per evitare di perderlo. I trecciati poi, se sottoposti ad abrasioni, come quelle del fondale, sono molto più delicati e quindi la probabilità di tagliare la vostra lenza aumenterà. Per far fronte a questo problema consigliamo l'utilizzo di uno spezzone lungo circa 15 metri di "snag leader" posto tra il filo madre (in questo caso il trecciato) ed il leadcore, evitando che sia proprio il trecciato a sottoporsi alle forze abrasive.

Il leadcore è un trecciato con al suo interno un'anima di piombo o un rivestimento in tungsteno, ha una lunghezza variabile dai 50 cm fino al metro ed è posto tra lo snag leader ed il terminale. La sua funzione è quella di garantire un adeguato adagiamento del tratto finale del nostro filo sul fondale, assicurando così una corretta mimetizzazione del terminale ed un proficuo funzionamento dello stesso. In fondo al leadcore, infine, è posta una clip nella quale verrà agganciato il piombo ed il terminale.

Personalmente tendo ad utilizzare leadcore con clip per il piombo "a perdere" in modo tale da permettere al piombo di sganciarsi

nel momento in cui il pesce inizia a tirare. Questo fa sì che, non sentendo il peso che la trascina verso il basso, la carpa tenderà ad alzarsi dal fondale evitando quindi che vada ad impigliarsi in qualche ostacolo. Nel momento in cui la lenza dovesse rompersi a causa di un incastro, disponendo di una clip con piombo a perdere il pesce riuscirebbe a slamsarsi e quindi salvarsi. Contrariamente, nel

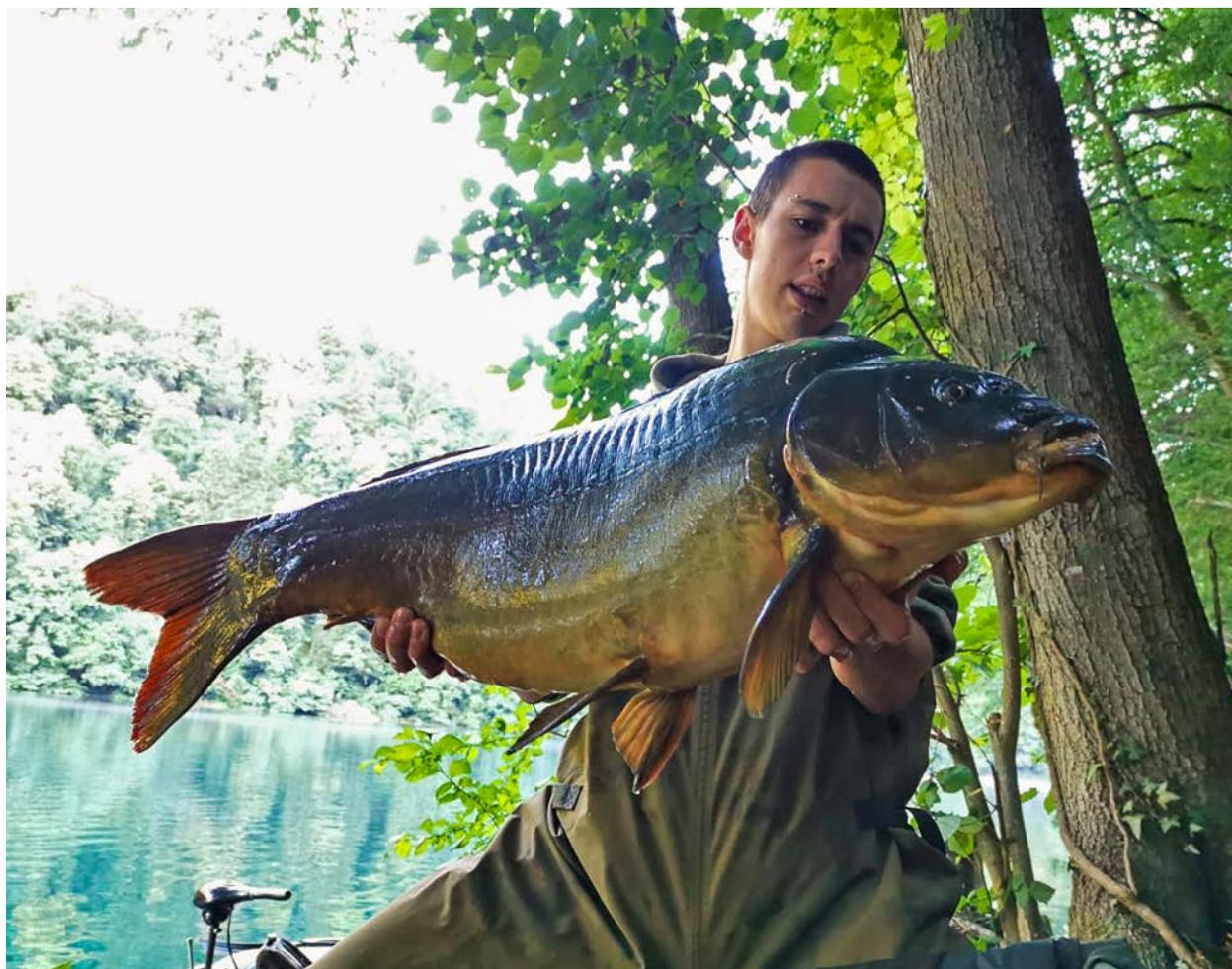
caso in cui il piombo rimanesse attaccato, il pesce farebbe molta più fatica a rimuovere l'amo dalla bocca aumentando così le probabilità di morte.

Molto utile e funzionale è la tecnica del sasso come piombo, essa prevede di utilizzare un sasso agganciato al leadcore mediante un elastico, ogni volta che il pesce abbotcherà il sasso

si sgancerà e l'impatto ambientale sarebbe pari a zero. Questa tecnica però può essere utilizzata solamente se si effettua una calata dalla barca.

Il contatto più diretto con il pesce lo avremo attraverso il nostro terminale. L'utilizzo del materiale, della dimensione dell'amo e della lunghezza del terminale è quindi di particolare rilevanza.





Anche in questo caso la scelta del terminale varia in base alle caratteristiche del fondale e all'esca che siamo intenzionati ad utilizzare; potremmo infatti presentare al pesce un'esca adagiata al fondo piuttosto che leggermente rialzata. Anche la scelta dell'amo è strettamente legata al tipo di esca utilizzata ed al movimento che il terminale dovrà compiere nella sua rotazione nel momento in cui la carpa "spunterà" l'esca.

L'etica del carp fishing prevede in primo luogo il massimo rispetto per il pesce. Ci sono dunque delle attrezzature che ci consentono di trattare il pesce in maniera sicura. Abbiamo accennato sopra alcune

caratteristiche degli strumenti da utilizzare, ma qui intendiamo approfondire con più precisione.

Il guadino è lo strumento che ci permette di trattenere il pesce prima di portarlo fuori dall'acqua, è necessario che questo sia di misura adeguata ad ospitare anche carpe di grossa taglia, le sue maglie devono essere fitte, in modo tale da non rovinare squame e pinne del pesce.

Qualora decidessimo di trattenere il pesce per un periodo più lungo, in caso di un bell'esemplare catturato di notte e che quindi preferireste fotografare con la luce del giorno, è fondamentale trattenere la carpa in un'apposita sacca e soprattutto della giusta

dimensione. Una volta posto al suo interno il pesce, legate la sacca in acqua, possibilmente dove la profondità supera il metro e lontana da eventuali ostacoli su cui il pesce potrebbe ferirsi.

È buona pratica utilizzare questa sacca per qualsiasi spostamento del pesce poiché il guadino potrebbe comunque rovinarlo.

Quando si decide di trattenere un pesce è importante ricordarsi che non tutti i tipi di carpe reagiscono allo stesso modo. Ad esempio l'amur (carpa erbivora) non deve mai essere trattenuta in una sacca poiché molto più fragile. Al vostro risveglio mattutino molto probabilmente troverete il pesce morto.

Come specificato in più punti all'interno di questa breve lista di attrezzatura, l'attenzione verso il benessere del pesce deve essere centrale in qualsiasi operazione svolta.

Il nostro consiglio è e sempre sarà quello di utilizzare prodotti di qualità e che garantiscano al pesce di tornare in natura nel modo meno stressante possibile.

Ricerca dello spot e calata:

Osservare, ascoltare e pensare saranno le skills su cui più vi concentrerete dal momento in cui caricherete la vostra macchina sino al vostro ritorno a casa.

Se vi state avvicinando ad un nuovo lago senza aver preventivamente pasturato un determinato punto, il mio primo consiglio è quello di osservarlo. Spendete del tempo per guardare il lago, notate la conformazione del territorio circostante (solitamente a ridosso di un pendio il lago presenterà degli scalini, mentre in punti dove il terreno sarà più pianeggiante anche il lago tenderà a seguire quest'andatura). Prestate attenzione a profondità, punti dove il sole concentra maggiormente il suo calore e altri dove magari risulta esser più ombreggiato, considerate la presenza di canneti, alberi in acqua ed insenature, immaginate dove i pesci potrebbero stazionare cercando riparo e pescateci vicino. Prestate poi particolare attenzione a qualsiasi segno di attività del pesce, salti, bolle e se possibile la presenza di cozze rotte o gusci di gamberi sul fondo: questi potrebbero essere chiari segni di presenza ed attività delle carpe.

Cercate poi un punto dove accamparvi, considerate possibili cambiamenti del livello del lago, la presenza di alberi o arbusti poco sicuri e, soprattutto nel periodo estivo, la presenza di zone d'ombra.

La ricerca dello spot e la calata, infine, si traducono spesso come il momento più significativo della preparazione prima di entrare ufficialmente in pesca. Sulla base delle vostre disponibilità in termini di attrezzatura e posizione sullo specchio d'acqua, analizziamo le tre modalità principali di calata.

Dalla riva:

Qualora non abbiate a disposizione una barca o un barchino sarete costretti ad affidarvi alle vostre prime impressioni. Utilizzare un marker vi permetterà di capire la profondità e la presenza di eventuali scalini o secche nella zona in cui avrete intenzione di pescare. Trascinando lentamente un piombo (possibilmente dentato o quantomeno un "grippa") sul fondo dal punto dove siete intenzionati a calare verso di voi potrete valutare la presenza di erbai e farvi un'idea del tipo di fondale. Se questo





sarà sassoso o ghiaioso sentirete il piombo saltellare attraverso delle vibrazioni facilmente percepibili, se incontrerete attrito o comunque un recupero più forzato probabilmente ci sarà limo, fango o qualche erbaio.

Una volta scelto il terminale e l'esca più adatta, qualora non doveste lanciare a distanze piuttosto impegnative, consiglio di agganciare al vostro terminale uno stringer o un sacchetto in PVA affinché una parte di pastura si concentri intorno al vostro innesco. Utilizzate poi una fionda o un cobra per pasturare la zona con delle boiles e uno spomb per cospargere il fondale di granaglie.

Con barchino:

L'utilizzo di un barchino radio-comandato vi faciliterà sicuramente la calata permettendovi di raggiungere distanze e punti che al lancio risulterebbero molto complicate. La maggior parte dei barchini è dotata di ecoscandaglio integrato il quale trasmetterà le immagini su di un piccolo monitor che resterà invece a riva. Basandosi quindi sulla lettura dell'ecoscandaglio sarete in grado di trovare quello che per voi sarà un "hot spot".

Un altro vantaggio di questi barchini è la possibilità di caricare, oltre al terminale, uno o due kg circa (a seconda del modello) di

pastura che verrà poi scaricata assieme al vostro innesco.

Da natante:

Un'imbarcazione è sicuramente l'opzione più pratica ed efficace per eseguire al meglio la vostra ricerca e calata. Andare fisicamente sopra al punto prescelto vi permetterà di diventare tutt'uno con il lago. A bordo di un natante potrete utilizzare diversi strumenti e tecniche per meglio capire cosa si nasconde sotto di voi. L'ecoscandaglio vi mostrerà la conformità del fondale indicandovi la presenza di qualsiasi dislivello o presenza di oggetti; attraverso una buona lettura del-

lo strumento potrete poi capire se il fondale risulta essere duro o molle.

Il batiscopio, utilizzabile in acqua limpida e non troppo fonda, vi consentirà di vedere il fondale e tutti i suoi dettagli direttamente con i vostri occhi. Nel caso in cui la profondità superasse il limite visivo del batiscopio potrete utilizzare una telecamera subacquea che, una volta calata sul fondo, si sostituirà alla vostra vista. Questo strumento non è a mio parere un sostituto dell'ecoscandaglio poiché non restituisce una corretta lettura di scalini e secche eventualmente presenti, essendo dotata di un piccolo raggio visivo. La telecamera si rivelerà invece molto utile nella ricerca di alimento naturale ed eventuali buchi all'interno degli erbai, punto in cui le carpe amano dirigersi per alimentarsi.

Al termine di queste operazioni sarete quasi pronti per calare il vostro innesco. Personalmente, anche calando da natante, consiglio in primis di depositare un marker nel punto scelto per la calata; questo perché spesso le onde e le correnti tendono a spostarvi ed il marker vi consentirà di avere un punto di riferimento preciso.

Utilizzare la canna con il solo piombo per effettuare un po' di "plumbing", facendo rimbalzare il piombo sul fondale, avrete la certezza della sua costituzione: se sassoso sentirete dei forti colpi in canna nel momento in cui sbatterà sul fondo; qualora invece il fondale sia fangoso sentirete il piombo adagiarsi lentamen-

te sul fondo dando inoltre forte resistenza nel suo sollevamento. A questo punto siete pronti per calare. Agganciate il terminale, depositatelo delicatamente sul fondo e spostatelo leggermente di pochi centimetri per distenderlo al meglio, pasturate, recuperate il marker e dirigetevi verso riva cercando di mantenere una traiettoria il più lineare possibile.

Se la vostra calata sarà a lunghe distanze consiglio di posizionare un tendifilo dopo i primi 30 metri dal piombo e un altro nel sotto riva al fine di favorire l'adagiamento sul fondo di tutto il vostro filo.

Durante la calata, tendenzialmente, si cerca sempre di avvicinarsi il più possibile a quella indicata nei manuali, dimenticando però che non sempre è possibile o rappresenta la scelta migliore. Pescare sul fango, ad esempio, non è per definizione negativo, infatti, dove le zone ghiaiose scarseggiano, le carpe tenderanno a stazionare in zone più fangose alimentandosi con larve, insetti e lumache. Il fango, tra l'altro, rappresenta per le carpe un fondale dove arenarsi per tenersi calde nei periodi più freddi.

Consapevoli di ciò, bisogna essere preparati adattando le montature a questo tipo di fondale.

Su questo tipo di fondale, per quanto riguarda gli inneschi, risulta vincente l'utilizzo di bilanciate o pop up mentre è meglio evitare affondanti poiché tende-

rebbero a sprofondare nel fango. La pasturazione attorno all'innesco, per evitare che si insabbi, dovrà comprendere boiles spezzettate o sbriciolate contornate da un mix di granaglie.

Per quanto riguarda la calata, invece, è importante usare un piombo piatto per avere più zona di contatto sul fondale ed un terminale lungo per garantire sicurezza ed efficacia qualora il piombo dovesse affossarsi.

Se si pesca al lancio sempre su fondali melmosi, la montatura ad elicottero risulta essere la più indicata in quanto avendo il piombo posto in fondo al leadcore il terminale è libero di scorrere su di esso. Il piombo quindi affonderebbe nel fango mentre il rig tenderebbe a stare fuori dalla zona melmosa.

Conclusioni:

Tutto quello su cui è necessario concentrarsi per eseguire una buona ricerca ed una buona calata è stato ampiamente descritto sopra ma, l'esperienza personale, resta comunque migliore di ogni consiglio. La pratica e gli errori saranno ciò che meglio vi insegnerà; fate tutto prendendovi il vostro tempo e prestando la massima attenzione al contesto che vi circonda. Questo tipo di pesca per definizione non è molto dinamico ed i vostri inneschi resteranno nello stesso punto per molte ore: depositarli nel punto giusto farà la differenza.

www.waterwhisperers.it

L'ACQUA PER IL RECUPERO DEL CLIMA

Un nuovo paradigma dell'acqua

Possiamo scaricare gratuitamente dal sito di CISBA (Centro Italiano Studi di Biologia Ambientale), l'edizione italiana di "L'acqua per il recupero del clima. Un nuovo paradigma dell'acqua". Un interessante studio concepito da un team di autori il più noto dei quali è Michal Kravčík, ambientalista slovacco insignito nel 1999 del Goldman Prize e sostenitore dell'esistenza di un legame causale fra il drenaggio delle acque (urbanizzazione, agricoltura intensiva, regimazioni fluviali, deforestazione) e i cambiamenti climatici.

Vi riportiamo una parte della premessa a cura del nostro Maurizio Siligardi:

Può un'idea cambiare il mondo? Sì! Anzi, dietro ogni grande rivoluzione (scientifica, culturale, politica) c'è sempre un pensiero-guida, una visione, un paradigma. Il nuovo paradigma dell'acqua proposto dagli autori è un quadro concettuale che restituisce al piccolo ciclo dell'acqua l'importanza che merita, segnala gli ingenti danni che l'umanità sta subendo a causa della rottura di questo ciclo (derivante principalmente dal drenaggio antropico del territorio) e, coerentemente, individua le azioni per porvi rimedio (essenzialmente la saturazione idrica dei terreni). Il volume fornisce dunque gli strumenti concettuali per un nuovo approccio alla gestione delle risorse idriche, in grado di mettere in discussione le pratiche attuali e di coinvolgere tutti (dal singolo cittadino alle organizzazioni internazionali) in un intento comune. Molte delle azioni proposte sono già note e suggerite, anche da enti internazionali, per il contributo che ciascuna di esse, presa singolarmente, apporterebbe alla soluzione di un dato problema. Merito del volu-

me è superare l'approccio parcellizzato e metterle in sinergia in un quadro unificante che, se recepito, potrebbe non solo risolvere alcuni problemi locali, ma anche risanare l'intero pianeta dal punto di vista idrico e, in misura più o meno ampia, anche climatico. In questa premessa ci piace suggerire anche una chiave di lettura alla quale il volume dedica uno spazio marginale, ma che è della massima importanza: la relazione tra il paradigma dell'acqua e quello del riscaldamento globale.



Il rapido allontanamento delle acque piovane. L'obiettivo originale era quello di ottenere "asciutto e calore"



Inquadra con il tuo dispositivo il codice QR per scaricare direttamente il PDF.



EFFE'ERRE
litografica
www.effeerre.tn.it

In un lago di pesci scegli CAF ACLI!

Servizi contabili e fiscali
per te e per la tua associazione

Chiedi un preventivo:
0461 274986
servizicontabili@aclitrentine.it



UN SERVIZIO
ACLI
TRENTINE





Corrado Torti



Ogni cosa al suo posto.

Mi chiamo Corrado Torti, sono un pescatore e artista-naturalista. Con il mio lavoro artistico mi impegno nella sensibilizzazione verso le problematiche ambientali che toccano il mondo della pesca, questo perché sono profondamente convinto che i primi tutori dell'ecosistema acquatico dovremmo essere noi pescatori in quanto fruitori di una risorsa in via di esaurimento in un ecosistema fragile e da tutelare.

Purtroppo, proprio fra noi, aleggia inspiegabilmente un profondo dissenso nei confronti di chi si impegna a tutelare ciò che è rimasto, per chi cerca disperatamente di salvare il salvabile o ripristinare ciò che è stato distrutto, tutto nel nome di chissà quale diritto da rivendicare nei confronti del fiume.

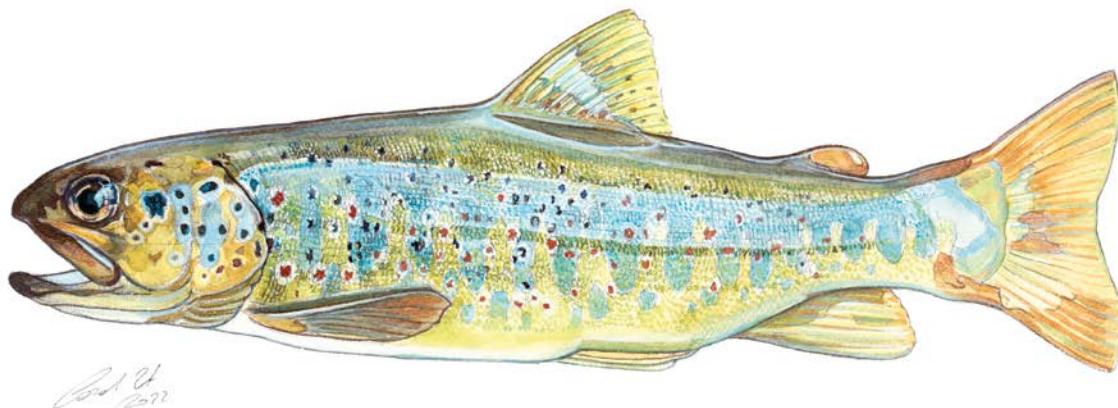


Le trote d' Italia

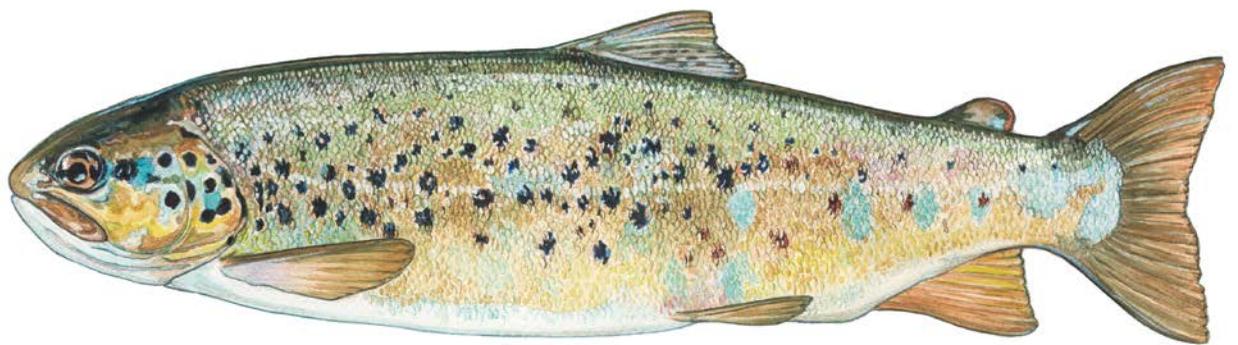
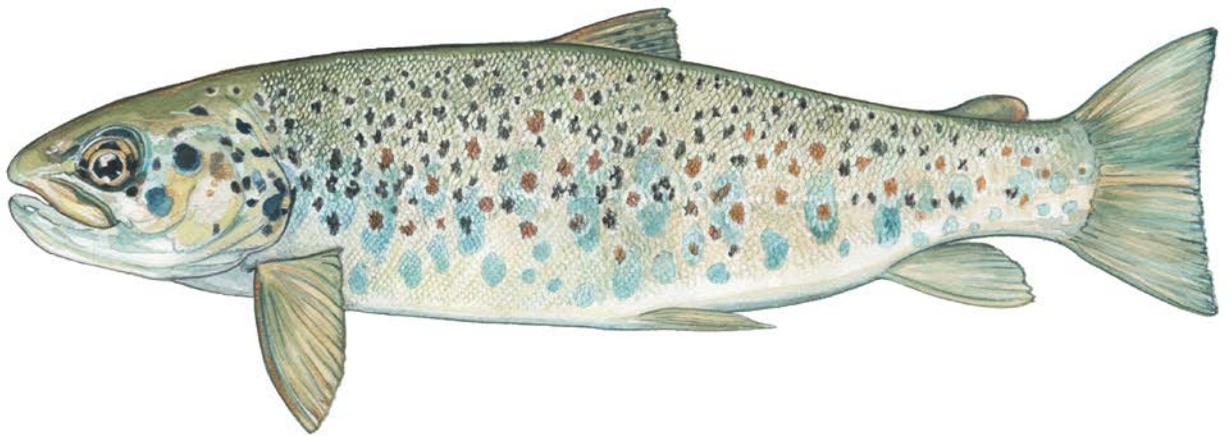
osservazioni naturalistiche fiume per fiume

Trota del Fiume Nera

(Salmo ghigii)



Le trote
osservazioni naturali
Fiume Fibreno

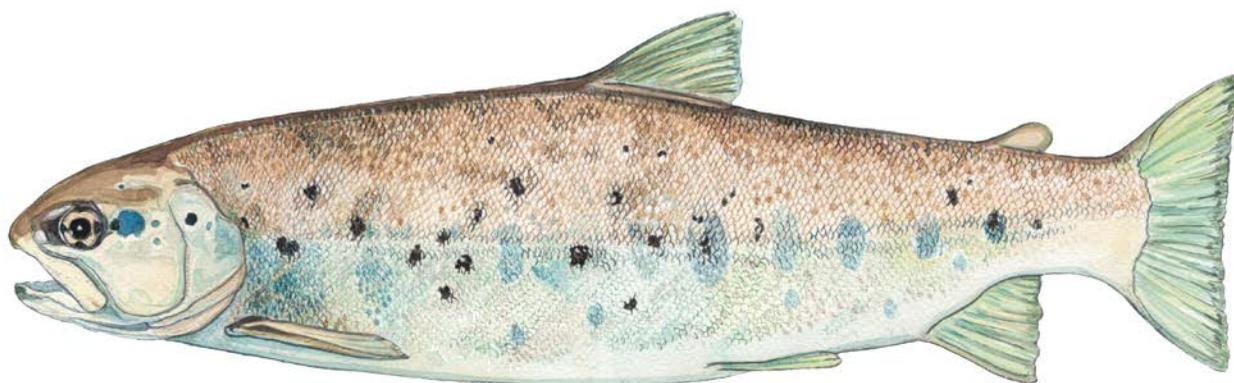
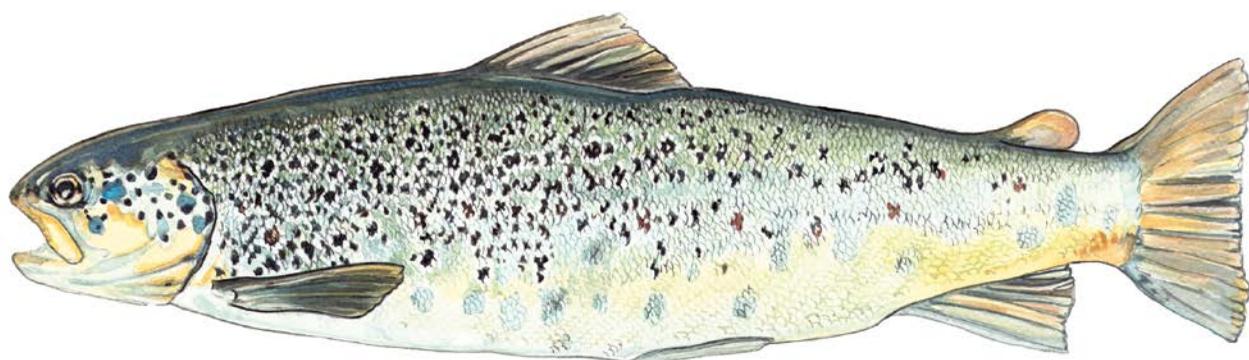


Corrado 2022

d' Italia

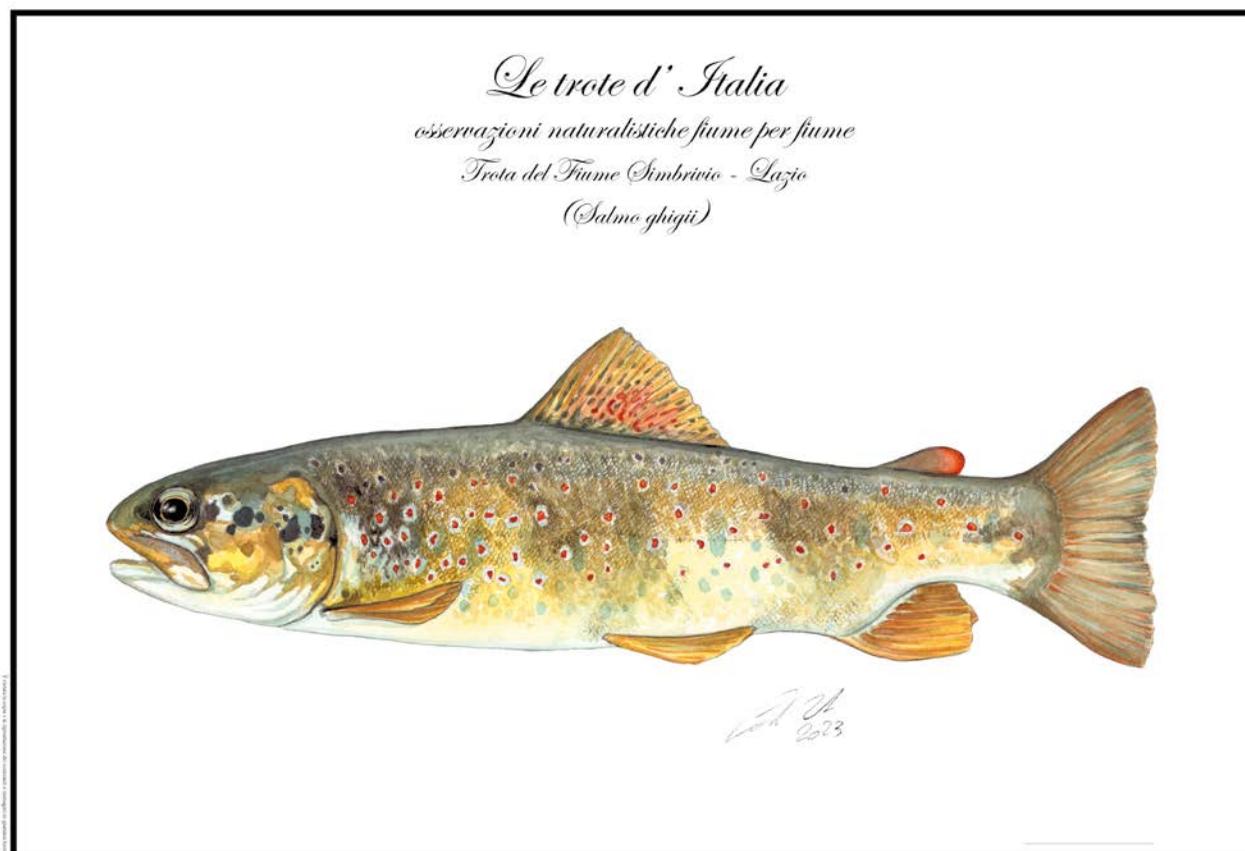
distiche fiume per fiume

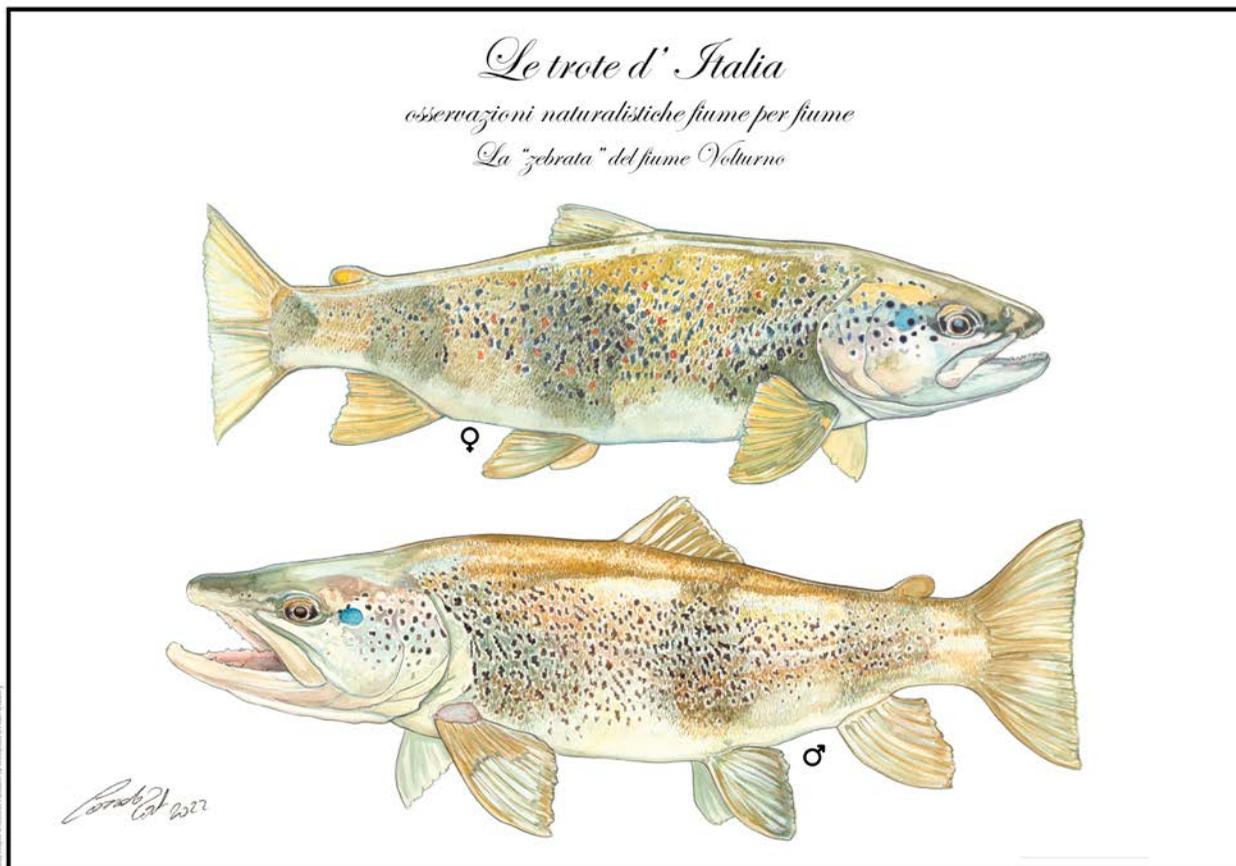
ed i suoi affluenti



La colpa di questo, a mio avviso, sta nella mancanza di conoscenza, nella distanza che spesso si è creata tra il mondo scientifico e il mondo alieutico e nell'educazione consumistica che abbiamo ricevuto. Siamo cresciuti come pescatori con la sbagliata concezione (e abitudine) che tanto avremmo prelevato, tanto sarebbe stato immesso e, a diritto, preteso. Questo ha portato negli anni a snaturare l'ecosistema acquatico abbattendo la biodiversità e tendenzialmente a omologare tutti gli ecosistemi. Ho cominciato a pescare tanti anni fa e ho avuto la fortuna di visitare gran parte del territorio nazionale sempre con la canna al seguito, apprezzando così, con stupore, le differenze tra le varie popolazioni ittiche, in particolar modo quelle salmonicole. Fiume per fiume, ho imparato anche ad amare quelle differenze che negli anni sono diventate uno stimolo a compiere chilometri per una singola pescata per poter godere di certe bellezze, con la consapevolezza di ritrovarle lì dove le avevo lasciate. Ogni cosa al suo posto dunque. Oggi questa variabilità non è più una semplice os-

servazione di un pescatore su un fiume, ma è una biodiversità studiata dal mondo scientifico che, avvalendosi della ricerca genetica, sta mappando un patrimonio genetico variegato, unico al mondo, sviluppatosi grazie alla nostra particolare conformazione geografica.





La grande tragedia che si compie però, è la costante perdita di piccoli ma preziosi tasselli di questo patrimonio che non potranno mai più essere recuperati in quanto ESTINTI.

Questo per molteplici cause di degrado ambientale, captazioni idriche selvagge, inquinamento e, non ultima causa, il negazionismo da parte del mondo alieutico sulla sopravvivenza di popolazioni autoctone con conseguente ostilità nei confronti della ricerca scientifica per interessi di utilizzo della risorsa. Dedico il mio umile lavoro artistico dunque a quei pescatori che dicono che non c'è più nulla da salvare, a chi è convinto che una trota sia uguale ad un'altra, a chi progetta campi gara a prelievo in zone dove è ancora presente la trota mediterranea autoctona, a chi non ha capito che prima del divertimento o dell'indotto economico viene l'atto di responsabilità e di tutela verso il nostro ambiente.

Spero dunque, ritraendo la natura nei miei dipinti, di portarne su carta la bellezza e, mostrandola a tutti, spero di focalizzare l'attenzione su quanto rischiamo di perdere definitivamente.





Le novità 2023

Nel 1983 nasceva l'Associazione Pescatori Dilettanti Alto Chiese, formata secondo Statuto, dalle sezioni affiliate: Roncone, Pieve di Bono, Val Daone, Condino, Storo, Baitoni e Tiarno di Sopra. Ogni sezione aveva il proprio direttivo, gestiva il proprio territorio, presentava il proprio bilancio e rendicontava l'intera stagione a fine anno all'Alto Chiese, che a sua volta lo portava in assemblea generale dei soci per la votazione finale.

Da quest'anno le cose cambieranno poiché le sezioni affiliate saranno unificate nell'Associazione Alto Chiese.

Dal 2023 infatti i consiglieri delle sezioni saranno invece referenti di zona e consiglieri dell'Alto Chiese. Ci sarà un unico bilancio, un unico statuto e un unico direttivo.

Per la prima volta tutti i consiglieri dovranno mettersi in gioco non solo per il loro piccolo territorio, ma per tutto l'ambito, da Sella Giudicarie, alla Val di Fumo, dal lago d'Idro fino alla Val di Ledro. Siamo certi che la gestione delle acque funzionerà da oggi meglio che in passato.

Il direttivo, già operativo con la riconferma del Presidente Dino Zocchi e Vice Christian Turrini, ha portato a termine alcune modifiche al regolamento per la stagione 2023.

I soci avranno la possibilità di ottenere la tessera in formato cartaceo o digitale, attraverso l'app Hooking. Nemmeno il tempo di renderla operativa che subito 8 soci l'hanno scaricata e utilizzata... un buon inizio.





Anche per gli ospiti ci saranno grandi novità, dovranno infatti pescare in modalità NO-KILL in tutte le acque correnti di colore azzurro, esercitando la pesca solamente a mosca o a spinning e potranno trattenere del pesce solo nei siti di pronta pesca di colore verde e nei laghi alpini. L'asta del Chiese sarà aperta 7 giorni su 7, a prenotazione per soci e ospiti il martedì e il venerdì, mentre gli altri giorni solo nei tratti di colore rosso.

Da quest'anno gli ospiti potranno affrontare l'attraversata della diga di Malga Bissina in tempi ridotti grazie a 7 mountain bike a noleggio che permetteranno di muoversi agevolmente tra i diversi spot di pesca. Sono munite di 21 rapporti, casco, cestino porta oggetti, lucchetto con catena per parcheggiarla nell'apposito porta bici e faretto led per il rientro all'imbrunire. Con l'augurio che sia una buona stagione per tutti i pescatori vi salutiamo, invitandovi a venire a provare le nostre acque e, perché no, a degustare i piatti tipici della nostra valle.



Stagione 2023



Nella splendida cornice di Madonna di Campiglio da circa 36 anni l'Associazione Pescatori si occupa della gestione delle acque in concessione.

L'associazione è composta da circa 60 soci tra locali e turisti, tutti particolarmente affezionati al territorio che vivono in zona o da anni vengono a trascorrere le vacanze estive in questa località in modo da poter godere anche delle numerose opportunità di pesca che l'Associazione offre.

Le acque in gestione comprendono, tra l'altro, il laghetto di Campiglio che non può non saltare all'occhio dei numerosi turisti che ogni giorno passeggiano per il centro del paese.

Il laghetto offre ampi spazi in cui ogni pescatore può svolgere in completa serenità la propria attività di pesca, in modalità Catch & Release o con prelievo utilizzando le tecniche che preferisce come lo spinning col cucchiaino ed altri tipi di artificiali, la pesca

con la coda di topo, la classica pesca a striscio, quella col galleggiante e quant'altro, grazie alle ampie possibilità offerte in loco.

Spostandosi in alta quota, l'Associazione Pescatori offre alcuni dei migliori laghi alpini d'Italia come il Lago Nambino, il Lago Ritorto e il Lago Lambin. Questi sono per bellezza, panorama e purezza delle





acque luoghi unici dove praticare la pesca a prelievo nullo. L'acqua è così limpida da rispecchiare le montagne fin dalle prime ore del mattino o verso l'imbrunire regalando così esperienze uniche.

Per quanto riguarda le attività dell'Associazione, dallo scorso anno sono state introdotte diverse novità relative alle tecniche di pesca come, ad esempio, la pesca a spinning, in modalità Trout Area e tutte le tipologie di pesca con la coda di topo. Particolare attenzione è stata rivolta alla pesca in modalità Catch & Release, oggi molto richiesta dai pescatori moderni, che ha permesso di svolgere numerosi eventi in diurna e in notturna che si ripeteranno anche nella prossima stagione. Dall'estate 2023 sarà anche possibile pescare utilizzando i belly boat noleggiabili presso l'ufficio pesca.

Gli eventi già confermati dall'Associazione per l'estate in arrivo riguardano, tra quelli di maggior rilievo, una manifestazione di pesca a mosca e spinning in collaborazione con la ditta Trabucco e la ditta Vedovelli. Durante le due giornate della manifestazione gli esperti del settore Marco Iseppi e Roberto Ripamonti saranno lieti di insegnare ai partecipanti presenti le tecniche sopra citate in modalità Catch & Release al laghetto di Campiglio nel cuore della nostra rinomata cittadina dolomitica.

Inoltre, si svolgerà anche un evento di Fly Spinning con l'ex campione del mondo Gianbattista Scuri che darà dimostrazioni della tecnica di pesca sopra citata presso il Lago Nambino ed il laghetto di Campiglio.

Per una speciale giornata di inclusione presso il Lago Nambino, l'Associazione Pescatori è orgogliosa di poter ospitare, in collaborazione con l'ANFFAS di Tione e l'Associazione Alpini di Campiglio - Val Rendena, un'importantissima manifestazione che consentirà di svolgere una giornata dedicata alla pesca in modalità Catch & Release ad un gruppo di pescatori diversamente abili.

L'Associazione Pescatori Madonna di Campiglio è pronta ad accogliere per la stagione estiva 2023 tutti i pescatori che vorranno godere di un panorama unico e di iniziative indimenticabili.



L'associazione informa

Cari soci, anche quest'anno è partita la stagione di pesca che - nel Basso Sarca - dura tutto l'anno avendo la maggior parte dei laghi aperti 12 mesi.

Sarà un anno importante che ci vede - come tutte le associazioni trentine - in difficoltà per i motivi che ben conosciamo; in primo luogo la normativa nazionale e provinciale con divieto di immissioni specie alloctone che ha conseguentemente portato ad un sensibile calo degli associati ma anche la continua presenza degli uccelli ittiofagi ed il perdurare della siccità che sta mettendo a rischio molte acque - allevamenti associativi compresi.

Mai, come negli ultimi 5 anni, si sono registrate nel nostro territorio elementi avversi così pesanti... pensiamo anche ai danni provocati nei nostri impianti e nelle acque in concessione dalla tempesta Vaia e dalle successive piene alluvionali del Sarca nelle annate seguenti o al lock down per la pandemia Covid che ha limitato di molto le uscite di pesca.

Siamo comunque cautamente ottimisti sul lavoro della commissione nazionale composta da rappresentanti di regione e province autonome, oltre che da ISPRA e altri organi statali, che dovrà esprimersi entro il 2023 sulla para autoctonia della trota fario; se così sarà si potrà tornare a ripopolare adeguatamente le nostre acque.

Nuovo statuto e personalità giuridica

Approvato a novembre 2022, dall'Assemblea, il nuovo statuto associativo con importanti modifiche tra cui:

- equiparati diritti e doveri dei soci non residenti e residenti
- introdotto il diritto di rappresentanza dei soci minori e dei soci non residenti
- separazione tra quota sociale e libretto segna catture

Il nuovo statuto è inoltre finalizzato all'ottenimento della Personalità giuridica e l'iscrizione dell'Associazione nell'apposito registro provinciale entro la primavera 2023.

Regolamento di pesca associativo 2023

Sintesi delle principali variazioni:

- Rimangono le zone di pesca in essere anche se la pronta pesca è confermata solo per il Lago di Tenno, Lago di Santa Massenza, Varone e il tratto di Sarca a monte dell'abitato di Pietramurata.
- Portata la misura minima dei salmerini a 22 cm.
- Eliminato l'obbligo di ancoraggio del natante - art.9.n (rimane per le nostre acque il divieto di pesca al traino).
- Abbassato il limite massimo di cattura giornaliero dei salmonidi da 5 a 4. La cattura del 5° salmonide è valida solo per il lago di Ledro.
- Abbassato da 200 a 150 il numero di salmonidi catturabili in un anno.
- Si conferma il divieto di trattenere Temoli e Trote Marmorate in tutte le acque associative e per l'intero anno.

ATTENZIONE!!!

In data 14/02/2023 il Servizio Faunistico della Provincia Autonoma di Trento ha autorizzato - con comunicazione numero S186/11.11.2 - 2023 - la modifica al regolamento associativo di pesca per l'anno 2023 per correzione di due errori materiali avvenuti in fase di stampa del libretto segna catture, ovvero la chiusura della pesca nel lago di Lagolo al 31 dicembre anziché al 31 ottobre e l'inserimento di uno specifico articolo, che stabilisce un numero massimo di cinque catture all'anno di esemplari di luccio (come lo scorso anno). Tali modifiche entreranno in vigore dal 01/05/2023.

Semine trote pronta pesca

A partire da fine dicembre 2022 sono cominciate regolarmente con cadenza quindicinale le semine di trote pronta pesca nel Lago di Santa Massenza e nel Lago di Tenno; semine integrate da metà febbraio con quelle nel fiume Sarca e torrente Varone. Tutte le semine saranno effettuate ogni due settimane - come da calendario - fino alla fine del mese di settembre. Si tratta essenzialmente di trote fario femmine tiploidi sterili certificate acquistate a caro costo vista l'impossibilità - come da delibera provinciale - di utilizzare le trote provenienti dalla nostra piscicoltura di Ragoli.

Da marzo 2023 abbiamo ottenuto il raddoppio dei quantitativi di trote adulte da seminare nella zona pronta pesca del fiume Sarca (a monte dell'abitato di pietramurata).

Allevamenti associativi

Continua la riconversione - nella Piscicoltura di Ragoli e nell'Incubatoio di Valle di Dro - da trote fario e lacustri a marmorate come imposto dalla Provincia. Entro un paio di anni dovremmo essere autosufficienti per poter garantire internamente una adeguata coltivazione delle acque come da piani di gestione provinciale; attualmente dobbiamo ringraziare l'Associazione Pescatori Dilettanti Alto Sarca e l'Associazione Pescatori Dilettanti Alto Chiese che ci stanno supportando fornendoci avannotti e trotelle di marmorata ad integrazione di quelle da noi allevate.

Abbiamo comunque mantenuto un adeguato parco riproduttori di trote fario e lacustri con l'auspicio che - entro il 2023 - tali specie vengano riconosciute para autoctone e quindi nuovamente rilasciabili nelle nostre acque.

Auguri a Vincenzo

Guardiapesca "storico" dell'associazione

37 anni di servizio come guardiapesca associativo (23 da volontario e 14 da effettivo) ed ora - finalmente - è arrivata l'ora della pensione. Vincenzo Regaiolli - detto "Ceci" - è stato per tutti questi anni un punto di riferimento per l'associazione e per i pescatori del Basso Sarca. Sempre disponibile a qualunque ora del giorno (e della notte) ha svolto un servizio puntuale e rigoroso con passione e dimostrando una dedizione non comune per il proprio lavoro. In tutti questi anni ha visto passare molti direttivi e presidenti, ha visto cambiare le nostre acque, le tecniche di pesca, le normative vigenti... è intervenuto per mettere in sicurezza gli impianti nei periodi di piena, a recuperare il pesce nelle secche nei periodi di siccità, a segnalare e gestire inquinamenti, a supportare le forze dell'ordine - forestali in primis - quando richiesto. Vi sono stati momenti difficili come le due alluvioni di alcuni anni fa che hanno portato numerosi danni in piscicoltura, le incursioni degli orsi, i furti di pesce e gli atti vandalici in impianto. E' stato il punto di riferimento per il "PROGETTO LACUSTRE" in Trentino per il recupero



e la riproduzione da ceppi selvatici della pregiata trota lacustre; progetto che ha visto affossarsi in questi ultimi anni per la sciagurata normativa che ha classificato "alloctona" questo bellissimo salmone mettendolo al bando. Nonostante tutto il "Ceci" è sempre stato in prima linea sempre pronto nel trovare soluzioni e proporre innovazioni. Per tutto questo vogliamo dire GRAZIE a Vincenzo e fargli i migliori auguri per questa nuova fase della vita con la speranza di vederlo ancora sulle nostre e "sue" acque e di poter scambiare come sempre quattro chiacchiere su questo mondo che è stato una parte importante della sua vita.



ASd Pescatori Solandri

Rinnovo delle cariche sociali

Domenica 22 Gennaio si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali. Il tutto è regolato dal nuovo statuto recentemente adottato dall'Assemblea dello scorso dicembre, che riconosce la personalità giuridica all'Associazione. La personalità giuridica evita a Presidente e ai consiglieri di dover rispondere con il proprio patrimonio personale in caso di problematiche impreviste. Inoltre, in caso di danni causati da calamità naturali sarà possibile ricevere indennizzi direttamente dall'ente pubblico. Questa adozione è quindi veramente importante nei confronti delle cariche sociali, che, ricordiamo, sono volontarie.

All'Assemblea hanno partecipato ben 147 Soci votanti, senza deleghe (cancellate dal recente statuto), a testimonianza di una fortissima vitalità. In pratica il 50% dei Soci, crediamo una percentuale mai vista.

Per il quadriennio 2023-26, alla riunione del consiglio direttivo, le cariche sociali elette sono queste:

Presidente: Cova Dennis, **Vicepresidente:** Alberto Zanella, **Segretario-Cassiere:** Poggi Michele, **Consiglieri** Arnoldi Fabio, Bertolini Giampiero, Bezzi Omar, Dallatorre Ugo, Decaminada Dario, Gabrielli Paolo, Mocatti Tiziano, Tenni Remo.

Risultano inoltre eletti i **Probiviri** : Effettivi Bernini Giovanni, Pretti Alessio, Toller Giuliano, Supplenti Bezzi Tommaso e Delpero Cristian.

Il nuovo statuto prevede l'elezione a breve di un "Revisore unico dei conti" iscritto negli appositi albi.

Il Consiglio Direttivo desidera ringraziare tutti i Soci intervenuti, i candidati, e soprattutto tutti i componenti del precedente Direttivo, per il grande e competente lavoro svolto per l'Associazione nei difficili anni precedenti e per le attività impostate e iniziate.



Tesseramento e novità stagione 2023

Sul sito (link QRcode) potete trovare tutte le informazioni necessarie per acquistare i vari permessi di pesca temporanei e stagionali:



- Ordinario fino a 150 catture residenti TN e fuori provincia (in possesso di abilitazione TN)
- NO-Kill (solo uso di esche artificiali) residenti TN e fuori provincia (in possesso di abilitazione TN).
- Ridotto 50% per i Soci aggregati minori di 18 anni.

Come ogni anno, allo scopo di divulgare la passione della pesca fra i più giovani, ai minori di anni 14 residenti in provincia di Trento, su richiesta verrà rilasciato uno speciale permesso annuale al costo di € 10 da ritirare presso la segreteria di Pellizzano o i negozi Pianeta Sport di Malè o Vegher Sport di Pellizzano, e gli stessi potranno pescare purché accompagnati da un socio ordinario maggiorenne.

Importanti novità

Il numero delle catture giornaliere subisce un cambiamento come esplicito in tabella.

SALMONIDI TRATTENIBILI AL GIORNO COMPLESSIVI	FINO A 5
NELLE ACQUE CORRENTI E/O NEI LAGHI ALPINI = BARCO L1, LAGHETTI DI MEZZANA O, LAGO DELLE MALGHETTE Q, DI ORTISÈ R, LAGHI DI SOPRASASSO S, LAGO DENZA T	FINO A 3
NEL LAGO DEI CAPRIOLI G E/O LAGO-BACINO DI PIAN PALÙ I	FINO A 5

Il motivo di questa scelta ben ponderata, risiede nella imposizione e pressochè totale eliminazione di semine di trota fario, soprattutto uova e avannotti e trotelle d'annata.

Nello specifico potremmo seminare novellame di trota fario proveniente dai ns. impianti fino al 31 Marzo 2023 solo in alcune zone, e quindi è presumibile una variazione di pescosità a partire dall'anno prossimo, soprattutto nelle acque tipiche e adatte solo alla Trota Fario. Attualmente non si ha la cer-

tezza che la riproduzione naturale di Trota fario sia efficace in tutte le acque minori, ma si crede che non sia in grado di sostituire totalmente le passate semine di novellame.



Per quanto riguarda invece le semine di novellame di trota Marmorata continuano in modo ottimale, e non cambia nulla rispetto al passato. Anche per il Salmerino alpino si potrà proseguire, esso è presente in molti laghi più che in passato, dopo le numerose semine effettuate in collaborazione con l'incubatoio di Molveno e la PAT negli ultimi 15 anni.

Per le semine di trote Fario Adulte, ci è imposta una rimodulazione delle zone "pronta pesca" in acque correnti, già iniziata nel 2022. Comunque potremo impiegare per le semine concesse nelle 3 zone pronta pesca trote fario dei ns. impianti per tutta la stagione 2023 con quantitativi che riteniamo sufficienti.

Inoltre, per il fatto che sono previste diverse gare di pesca con semine dedicate, a partire da inizio Giugno e fino a Settembre in Vermigliana a Velon, si ha motivo di credere che questa zona rimarrà molto pescosa come mai nel passato.

Per quanto riguarda il Lago dei Caprioli e il Bacino di Pian Palù, che saranno seminati di nuovo con trote iridee dopo lo stop imposto del 2022, si avrà logicamente un miglioramento progressivo della pescosità con l'avanzare della stagione di pesca.

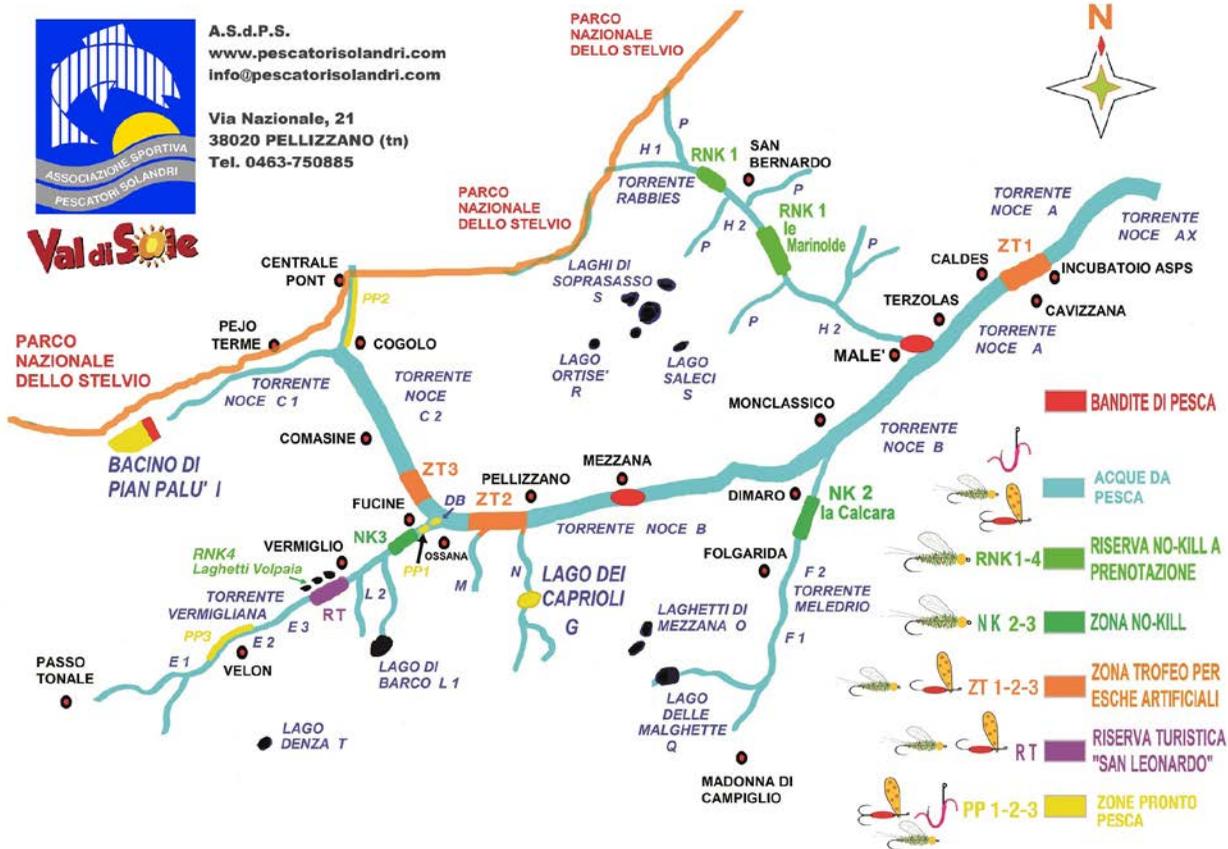
Si confida che questa situazione che ci viene imposta e che ci preoccupa, cambi in meglio nel breve periodo, senza passare dal "tanto" al "niente".

Logicamente si stanno portando avanti tutte le



A.S.d.P.S.
 www.pescatorisolandri.com
 info@pescatorisolandri.com
 Via Nazionale, 21
 38020 PELLIZZANO (tn)
 Tel. 0463-750885

Val di Sole



azioni precedenti e possibili in tutte le sedi al fine di recuperare in maniera almeno sufficiente le semine di novellame di Trota Fario.

Molte Associazioni trentine hanno fatto questa scelta di riduzione delle catture giornaliere, anche la vicina Val di Non.

In questo momento è importante preservare il "capitale ittico" per favorire la riproduzione naturale.

- Le catture complessive annuali rimangono 150, così suddivise :

60 SALMONIDI MASSIMI	90 SALMONIDI MASSIMI
LAGO DEI CAPRIOLI (G) E LAGO DI PIAN PALÙ (I). Dopo aver esaurito le 60 catture nei laghi suddetti sarà possibile acquistare il diritto di pescarne altre 60 al prezzo che verrà comunicato dalla direzione	NELLA ACQUE CORRENTI IN CONCESSIONE E NEI LAGHI ALPINI L1-O-Q-R-S-T, ESCLUSI LAGO DEI CAPRIOLI (G) E LAGO DI PIAN PALÙ (I).

Si è incrementato il numero di catture nei 2 laghi artificiali di cui ora si ha la certezza della disponibilità.

- Istituzione di una Zona Trofeo per esche artificiali nel Noce in bassa Val di Pejo. Dopo che sono entrate in funzione le centrali "Alto Noce" e "Contra" alcuni anni fa, questo tratto di Noce non subisce più sbalzi di portata giornalieri, e quindi come si pensava, la quantità di trote Marmorate è notevolmente aumentata, per merito di un netto miglioramento ambientale. Lo scopo è favorire una ripresa della riproduzione naturale in questa zona, per merito anche della taglia crescente delle trote presenti.

- Magic Lake di Commezzadura. Alla data 25 Febbraio, l'ASdPS è in attesa di ricevere risposta alla formale richiesta già avanzata ai proprietari, per proseguire nella gestione (in scadenza a fine Febbraio 2023).

Ricordiamo che:

Una volta completate le 60 catture tra Lago dei Caprioli e Bacino di Pian Palù, sarà possibile integrare ancora 60 catture al prezzo agevolato che sarà comunicato in seguito.

Per quanto riguarda la riserva a prenotazione RNK1 "Le Marinolde", i soci avranno diritto ad effettuare 2

uscite con permesso gratuito, mentre per eventuali ulteriori uscite pagheranno il costo del permesso giornaliero specifico della riserva.

Per la riserva a prenotazione dei "Laghetto di Vermiglio" RNK4, i soci avranno diritto ad effettuare 3 uscite con permesso gratuito, escludendo però i sabati, le domeniche e i giorni festivi dei mesi di luglio e agosto.

Viene migliorata la convenzione con le Associazioni vicine, a Val di Non e Campiglio si aggiunge Tuenno (Lago di Tovel). Pagando la quota di € 20,00 in aggiunta al costo dello stagionale, si avranno 12

permessi giornalieri di pesca inseriti nel permesso stagionale: 4 per le acque dell'Associazione Val di Non, 4 per quelle dell'Associazione Madonna di Campiglio, 4 per Tuenno. Dei 12 permessi, massimo 6 rispettivamente con prelievo di pesce, gli altri 6 no-kill (o tutti NK).

Saranno organizzati corsi di pesca con esche artificiali rivolti ai Soci e pescatori giovani, a partire da inizio estate.

Auguriamo a tutti i soci e pescatori una proficua stagione nella ns. passione preferita in Val di Sole.



INQUINAMENTO

in Val di Non

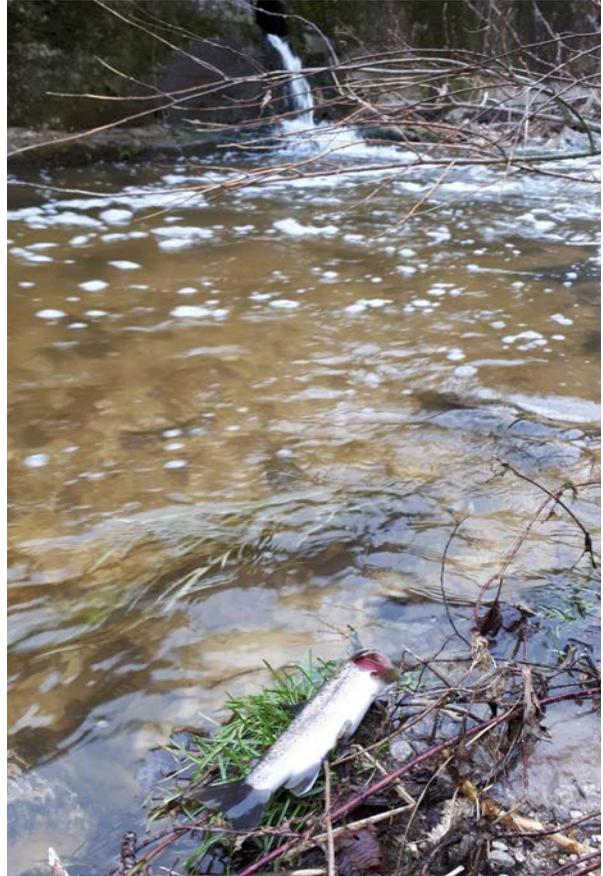
La corte d'appello di Trento ha recentemente confermato la sentenza del tribunale di Trento n° 116 del 2021 che, in relazione al grave inquinamento avvenuto nel marzo del 2018 in danno del rio Moscabio, del rio San Romedio e conseguentemente del lago di Santa Giustina, aveva condannato il responsabile oltre che alla pena prevista dal codice penale al risarcimento dei danni in favore dell'associazione pescatori Val di Non pari ad euro 65.000 per la perdita pressochè totale della fauna ittica presente nei corsi d'acqua citati provocati da scarichi di sostanze inquinanti.

Si tratta di una notizia molto importante per il mondo della pesca perché le pronunce dei tribunali che riconoscono risarcimenti alle associazioni concessionarie dei diritti di pesca, per i danni da inquinamento o manomissioni, sono pressochè inesistenti. Spesso i responsabili negano il risarcimento argomentando che la fauna ittica non è di proprietà delle associazioni bensì dell'ente pubblico che dovrebbe esso provvedere alla domanda di risarcimento.

Inoltre l'accertamento e la quantificazione del danno non sono mai agevoli: occorre ricostruire anche le conseguenze dannose destinate a prodursi nel futuro, e quantificare non solo la risorsa ittica perduta (morie) ma pure quella che, a causa dell'inquinamento, l'acqua interessata non sarà più in grado di produrre per il tempo necessario al recupero degli effetti dannosi.

Il materiale ittico inoltre non trova una collocazione commerciale e quindi dei prezzi facilmente determinabili, cosa resa ancor più difficile dalla soppressione pressochè totale, di effettuare semine con materiale acquistato dalle piscicoltura commerciali.

Spesso quindi le associazioni quando intendono richiedere il risarcimento devono ricorrere a com-



plesse e costose consulenze tecniche e legali per far valere i loro diritti.

La pronuncia in parola, oltreché un monito per i soggetti noncuranti della protezione degli ambienti fluviali e lacustri, costituisce anche un riconoscimento esemplare, sia pure indiretto, del ruolo delle associazioni dei pescatori nella protezione, conservazione, miglioramento e cura, di una risorsa naturale e faunistica preziosissima, patrimonio di tutta la collettività e richiama ciascuno di noi, non solo gli organi sociali e di controllo, ma pure ciascun socio, ad un ruolo di consapevolezza, attenzione e intervento in tutti i casi in cui questo bene inestimabile sia ingiustamente compromesso.



CAMPIONATO SOCIALE

3 gare amatoriali con festa finale

Lago delle Piazze

**Gare amatoriali e per tutte le tecniche. Gazebo drink & food.
Premi per singola gara e campione sociale sulle tre gare.**

1ª gara 28/05 - 2ª gara 02/07 - 3ª gara 08/10 + Festa del pescatore

ISCRIZIONE OBBLIGATORIA

(entro il giovedì precedente) presso la sede, i negozi di pesca o via bonifico con causale "Gara apdt 1,2 o 3"
IBAN IT88G0830401804000003080479

Soci - 10€

Ospiti - 25€ (compreso giornaliero laghi)

Under 16 Soci - Gratuito

Under 16 Ospiti - 10€ (compreso giornaliero laghi)

28/05 e 02/07 Gara + piccolo gazebo

1 bibita e 1 spuntino inclusi

08/10 Gara + *FESTA del PESCATORE*

1 bibita e pranzo completo inclusi

La festa del pescatore è aperta anche ai soci apdt non interessati alla gara della mattina. Rimane obbligatoria la prenotazione (gratuita) necessaria per il pranzo e la pescata sociale pomeridiana.

1 SOLA CANNA CON TECNICA LIBERA

(naturale, spinning o mosca come da regolamento interno)

7.30 Ritrovo alla spiaggia Hotel Pineta.

8.30 Gli over 60 possono raggiungere le sponde

8.40 Gli under 60 possono raggiungere le sponde

9.00 Inizio gara (senza settori, distanza minima 5 metri)

12.00 Fine gara

12.30 Ristoro e premiazione (spiaggia del Pineta)

14.00 Pescata sociale (max 5 catture)

La classifica sarà determinata dal peso complessivo delle catture.

Premiati per le singole gare i primi 5 fra soci/ospiti e gli under 16 soci/ospiti.

Il campione sociale sarà premiato all'assemblea annuale. (somma delle penalità di ogni singola gara: il numero in classifica corrisponde alla penalità, assenza +500 penalità, vince chi ha minor penalità)

La semina (da 4 a 6 quintali a seconda del numero di partecipanti) sarà effettuata il venerdì.

In tutto il lago il venerdì e il sabato la pesca rimane chiusa.





Con questo articolo comincia una miniserie di tre artificiali costruiti con il pelo di capriolo e dedicati ad imitare effimere generiche, molto catturanti nelle acque dei fondovalle trentini.

La Serie Capriolo tratta di tre imitazioni di effimere sapientemente costruite da Osvaldo Corn, socio del Trentino Fly Club, specializzato in mosche secche altamente imitative ma allo stesso tempo leggere, visibili e rese "vive" dalla giusta combinazione di materiali.

Come detto sopra, il materiale principale è il pelo di capriolo che, mischiato al Cul de Canard, conferisce visibilità, imitatività e leggerezza.

La prima della serie, chiamata semplicemente Serie Capriolo 01, imita un'effimera di medio piccole dimensioni, di colore grigio-verde, assimilabile ad una Blue Winged Olive (BWO) che schiude nel periodo primaverile.

Serie Capriolo 01

di TFC

I Materiali

AMO: #16 GAMBO DRITTO

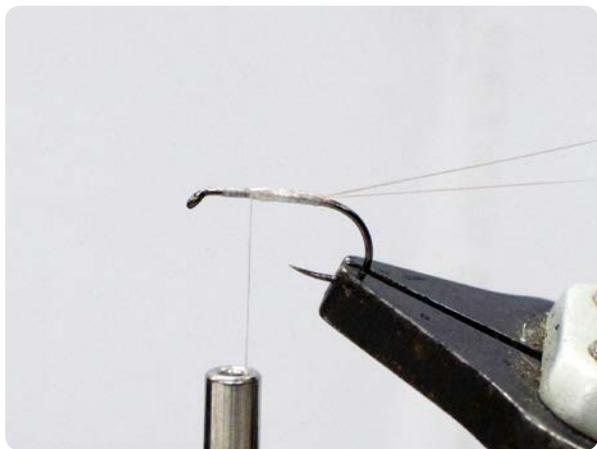
FILO DI MONTAGGIO:

CODE: FIBRE SINTETICHE

CORPO: QUILL DI PAVONE SPELLATO E RESIVA UV

TORACE: MISTO DI CAPRIOLO E CDC IN ASOLA

ALI: CIUFFO DI FIBRE DI CDC



Fissare l'amo sul morsetto; fissare il filo di montaggio e le fibre per le code. Fermare le code e divaricarle con qualche giro di filo dietro alle stesse.



Fissiamo la il Quill di pavone spellato a ridosso delle code e con il filo di montaggio creare un leggero sottocorpo conico.



Avvolgere il Quill di pavone facendo attenzione a non fare spire troppo strette che potrebbero annullare l'effetto chiaro/scuro del materiale. Una volta fissato a 3/4 del gambo dell'amo, coprire il Quill con un velo leggero di colla UV per rendere più resistente il corpo dell'artificiale.



Con l'aiuto di pinze o altri attrezzi specifici, da una piuma di CDC otteniamo un ciuffo di fibre che serviranno ad imitare le ali. Fissiamo il ciuffo subito dopo la fine del corpo, avendo cura di non tagliarlo: darà regolato alla fine.



Prendiamo un'altra piuma di CDC e del pelo di cervo. Per fare questa operazione sarà necessario avere delle pinze adatte allo scopo. Con il filo di montaggio prepariamo un'asola in cui inserire il mix preparato. Formiamo un cordoncino bello vaporoso.



Avvolgiamo il cordoncino ottenuto attorno al ciuffo, un giro dietro e due davanti. Fissiamo il tutto e tagliamo le eccedenze. Realizziamo il nodo di chiusura regoliamo le ali strappando il CDC con le dita.

I gosi

di Lorenzo Seneci



Pieter Bruegel the Elder - Big Fish Eat Little Fish, 1556

Il 2023 è iniziato, parlando di regolamenti, sulla scia del 2022: a causa di alcune direttive delle quali APDT (e le altre associazioni, è bene ricordarlo sempre) non è minimamente responsabile, il mondo della pesca come lo abbiamo sempre conosciuto è cambiato.

Nelle acque correnti classificate come pregiate non si può più seminare pesce alloctono, di conseguenza la trota fario (improvvisamente divenuta aliena ai nostri ecosistemi) e la trota iridea non possono più essere immesse a scopo ricreativo, lasciando i pescatori orfani delle zone pronta pesca su fiumi e torrenti. E se il 2022 era stato l'anno dell'incertezza, lascian-

do la speranza che la politica avrebbe aggiustato il tiro, il 2023 inizia con i libretti stampati in maniera inequivocabile: si semina pesce pronta pesca solo in determinati bacini di acqua ferma.

Nulla di strano o di poco prevedibile, e le associazioni stanno facendo del loro meglio per rendere il passaggio il più indolore possibile a chi spendeva la maggior parte del tempo passato sulle acque in pronta pesca: si legge infatti di semine straordinarie ovunque sia consentito, e lo sforzo per qualificare alcuni bacini in passato considerati meno strategici (vedi per esempio il Lago delle Piazze e quello di Ponte Alto in ambito APDT) è diventato sempre più consistente.

Personalmente, come ho scritto più volte, sono sempre andato poco in pronta pesca e credo che le annate nelle quali mi sono portato a casa più di una decina di trote di semina si possano contare sulle dita di una mano: non starò a spiegare il perché (anche perché dubito che importi a qualcuno), i gusti sono gusti e ognuno è liberissimo di pescare come preferisce per quel che mi riguarda.

Vorrei sottolineare però una cosa: ho sempre pagato il permesso per intero, ed ho sempre pagato con la mia quota anche la mia parte per le semine del pesce destinato alla pronta pesca.

Questa parte, basta sbirciare un bilancio, è sempre costituita da una cifra a quattro zeri, non da bruscolini.

Non ho mai fatto storie per questo e non intendo iniziare adesso, però forse a qualcuno non è ancora chiaro: io ed altre decine di soci paghiamo per seminare pesce che non peschiamo, o che peschiamo molto di rado.

Aggiungo poi che parte di questa quota viene compensata con un'altra cifra a quattro zeri (nell'ordine delle decine di migliaia di euro, qualora non fosse chiaro), alla voce ENTRATE: si tratta di quello che portano nelle casse APDT gli ospiti, che per la stragrande maggioranza non trattengono il pescato (invito chi fosse scettico in merito a dare una sbirciata ai permessi ospite che vengono riconsegnati o ai dati di Hooking: sono veramente pochi i turisti della pesca che cercano catture da riportare a casa nel bagagliaio della macchina).

Lungi da me l'idea di iniziare battaglie per limitare le semine: sull'opportunità di seminare o meno pesce adulto in acque pregiate mi sono già espresso, ma onestamente non mi pesa nemmeno un po' il dovere contribuire alla pesca che fanno altri pescatori che hanno una visione differente dalla mia. D'altra parte, credo che a questi pescatori non dispiaccia contribuire alle spese dell'impianto ittogenico ed ai costi (sorveglianza, tabelle e varie) che servono alla gestione delle varie zone No Kill e Tutela sparse per la concessione. O quantomeno lo spero.

Anche perché come io ho il diritto di andare in pronta pesca, chi va in pronta pesca ha il diritto sacrosanto di pescare in No Kill.

Sono convinto che le acque APDT siano patrimonio di tutti i soci, e che tutti debbano contribuire in egual misura se ci vogliono pescare. In un mondo variegato come la pesca, composto da più visioni, serve equilibrio: è compito di chi questo mondo lo gestisce perché eletto dai soci crearlo e mantenerlo. Ma perché, vi chiederete ora, bisogna tirare in ballo una ipotetica ripartizione delle quote quando si parla di una pesca che guarda in una direzione dove cambiano le abitudini in materia di pronta pesca e di pesce prelevato?

Perché, è inutile nascondersi dietro a un dito, esiste un manipolo di soci che non solo non si rassegnano ad un mondo della pesca che sta andando avanti e che evolve, ma che vorrebbero plasmare la realtà a loro esclusivo uso e consumo, ventilando deroghe e regolamenti ad hoc.

Durante l'assemblea elettiva di novembre infatti non è stato difficile cogliere del malcontento in base alla situazione semine, che a detta di qualcuno sono ancora il perno attorno al quale deve girare il mondo della pesca APDT.

Da Consigliere nella precedente legislatura ho avuto modo di venire al corrente di una petizione riguardante la richiesta di aumentare il numero delle uscite settimanali presso una zona pronta pesca (petizione firmata in maggioranza da parte di pescatori locali), come se il pesce destinato alle semine nella suddetta zona (ripeto pagato anche da chi in quella zona magari ci va due volte l'anno, magari non solo per questioni di gusto ma anche per questioni logistiche) fosse ad uso e consumo esclusivo di chi ci abita vicino.

E sempre durante l'assemblea di novembre non sono mancate le voci scontente di chi avrebbe la cura a tutti i mali per gli orfani delle zone pronta pesca in acqua corrente, ovvero riaprire il prelievo della trota marmorata. Magari limitando il numero di capi trattenibili, ma comunque consentendo il prelievo.

Ecco, questo per me significa essere ingordi, o gòsi se preferite. Essere persone che vogliono prendersi più di quello che gli spetta.

Lungi da me l'iniziare a disquisire su chi a differenza di me porta a casa 150 trote all'anno come da regolamento, non intendo discutere di alimentazione o

di sostenibilità: non è affar mio la quota di prelievo prevista dal regolamento.

In ogni caso mi risulta che ci siano circa 80 Km di fiumi e torrenti dove si possono prelevare, nei tempi, nelle quantità e nelle modalità consentite, tutte le trote fario e gli ibridi che si vuole.

Il socio che paga il permesso annuale che per scelta preleva di sicuro non può lamentare una carenza di acque pescabili alla sua maniera. Anzi, forse chi si dovrebbe lamentare è proprio chi non preleva, dato che le acque a regime particolare (No Kill e tutela) sono ancora una percentuale molto lontana dal 50% (ma questa è un'altra storia che mi piacerebbe riprendere a raccontare con calma, dati alla mano, per dimostrare che la fetta di soci che non preleva non è composta da una un manipolo di disperati integralisti del C&R come continua a credere qualcuno).

Credo che non sia tollerabile portare avanti determinati ragionamenti, per lo meno senza poi essere tacciati di essere ingordi. O gòsi.

Di marmorate (e anche di lucci, in particolare di taglia) non ce ne sono così tante in giro per le nostre acque.

L'ibridazione è pressochè onnipresente, e gli sforzi per ripopolare di marmorate la nostra concessione sono immani non solo sul piano economico: in molti ancora non si rendono conto di quanto impegno venga profuso nell'impianto di Vigolo Vattaro.

Questi sforzi, e la promessa di acque abitate da pesci pregiati, sono quello che muove gli ospiti verso la nostra concessione: in pochissimi come ho scritto sopra vengono in APDT per cercare qualcosa di differente da un trofeo fotografico. E questi ospiti portano parte dei soldi che servono per le semine, oltre ad un indotto derivato dal turismo che non fa male a nessuno.

Per non parlare dei nostri soci: come ci sono quelli che vanno in pronta pesca, ci sono quelli che mal sopportano il vedere prelevare determinati pesci o che non capiscono come mai, nelle zone tutela, si possa pescare con l'esca naturale.

Trovo anacronistico e lontano dalla realtà il portare avanti battaglie che siano per la tutela del prelievo ad ogni costo: chiunque abbia iniziato a pescare prima della seconda decade degli anni duemila sa di preciso che di pesce selvatico ce n'è sempre meno.

E non mi si venga a propinare l'odioso ritornello del pescatore con la canna che non fa danno: i pescatori a briglia sciolta di danni ne fanno eccome, anche dove rispettano i regolamenti.

In quanti si lamentano di una pescosità con dati in picchiata in Avisio, in Adige, in Noce? O dell'assenza di pesci di taglia in bacini storicamente pescosi come il Lago Grande di Terlago (per assurdo, gli stessi che prelevano anche lucci nani da 60 cm)?

Prima di venire tacciato di essere un alfiere che difende solo il suo modo di pescare (altro ritornello in voga tra i gòsi di cui sopra, che sovente accusano chi non la pensa come loro di pensare solo al proprio orticello) tengo a precisare che credo che sarebbe opportuno limitare le uscite nelle zone tutela o in quelle No Kill: non credo sia piacevole farsi un viaggio da fuori regione (o da Trento all'Alta Val di Cembra, con quel che costa adesso il gasolio..) per pescare in NK quando la suddetta NK è stata piallata per una settimana di fila dalle stesse tre persone. Trovo sciocco fare oggetto di pressione alieutica una specie che si intende tutelare.

Il mondo della pesca sta cambiando: c'è chi a questo cambiamento si sta adeguando e chi non ce la fa. Tra questi che non ce la fanno c'è chi appende la canna al chiodo (ed è una sconfitta per tutto il mondo della pesca, non solo per lui), c'è chi cambia concessione illudendosi di trovare qualche gestore che intenda sgarrare rispetto alle regole per amor di patria (con rischi amministrativi e penali abnormi, dove non tutte le associazioni hanno personalità giuridica) e c'è infine chi resta lagnandosi all'infinito, provando metaforicamente a mangiarsi una fetta di torta più grande di quella degli altri che l'hanno pagata come lui.

Questi ultimi sono gòsi, magari non l'ho ripetuto abbastanza.

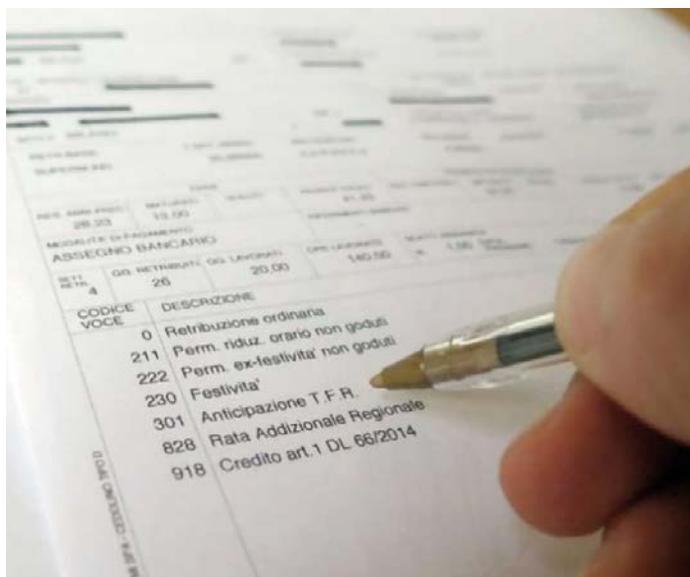
Ecco, stia attento a una cosa però il summenzionato gòso: la torta la pagano tutti uguale, anche quelli che ne mangiano delle fette più piccole della sua. Anche chi per venire al ristorante si muove da fuori provincia e macina centinaia di chilometri. Se un giorno la torta diventa indigesta a chi ne mangia meno, magari questo cambia ristorante o si mette a dieta. E la torta, nella migliore delle ipotesi, diventa ancora più piccola.

SERVIZI PRINCIPALI

- Elaborazione Buste Paga
- Amministrazione del Personale
- Gestione Contratti Collettivi
- Rapporti con Uffici del Lavoro
- Consulenza del Lavoro
- Gestione Vertenze Sindacali
- Tutela della Privacy
- Visite Mediche Obbligatorie
- Consulenza su salute e sicurezza sul lavoro



Dal 1987 forniamo assistenza professionale per tutte le esigenze, dalle più semplici alle più complesse.



Il focus dello studio è incentrato su tutte le attività che rientrano nei servizi paghe e lavoro, attraverso un'assistenza personalizzata e attenta per ogni singolo cliente, assicurando, grazie a uno staff di esperti completo e variegato, conoscenze e competenze di alto livello nei vari rami del mondo del lavoro.

Districchiamo una burocrazia a dir poco labirintica.

Non solo Buste Paga, quindi, ma anche problematiche legate al mondo del lavoro come previdenza, contrattualistica, rapporti con uffici del lavoro/finanziari e altro

**Contattaci
per una consulenza**



Una questione di taglia

Qualsiasi pescatore, almeno una volta nella vita, ha desiderato pescare un grosso pesce. Il pesce della vita, per alcuni, il trofeo, per altri, il record personale, ma anche locale, nazionale, persino mondiale.

Un sogno, per tutti.

Gli esemplari di grandi dimensioni, specialmente di tutte quelle specie che raggiungono dimensioni ragguardevoli, affascinano per i più svariati motivi. Pesci anziani, solitamente, in quanto questi animali crescono per tutta la loro vita, tendendo asintoticamente verso una dimensione massima, talvolta vecchi di svariati decenni, pressochè comparabili o addirittura superiori per longevità alla nostra vita. Pesci misteriosi, complessi da studiare e comprendere in quanto spesso caratterizzati da una biologia, ecologia ed etologia che si allontanano dallo "standard" rappresentato dai propri conspecifici comuni di dimensioni più contenute. Pesci rari, in quanto presenti in numero estremamente basso in una popolazione, vuoi per le naturali dinamiche demografiche che prevedono, normalmente, un basso numero di individui senili a fronte di una più ampia rappresentanza delle classi d'età minori, specialmente dei giovani individui. Ed è proprio su

quest'ultimo aspetto, quello della rarità, che vorrei soffermarmi brevemente, in particolare per le implicazioni legate alla gestione delle acque e del patrimonio ittico.

Oggi infatti nelle acque gestite, dove cioè viene praticata la pesca sportiva e talvolta anche quella professionale e dove vengono regolarmente effettuate semine di materiale di varia natura (dalle uova embrionate agli adulti pronta-pesca), quella che si presenta ai nostri occhi durante un campionamento o anche più semplicemente nelle esperienze che un pescatore accumula lungo un ambiente acquatico, è spesso una situazione

falsata, viziata cioè da fattori che alterano quello che sarebbe il naturale assetto di una popolazione. Non mi riferisco soltanto alle densità, quindi ad un numero di pesci che eccede la cosiddetta capacità portante dell'ecosistema (ovvero il numero di individui di una determinata specie che possono essere sostenuti da un ambiente in funzione delle risorse disponibili), ma anche di struttura.

La struttura di una popolazione ittica rappresenta la ripartizione degli individui all'interno di ben determinate classi di età e, per estensione, anche di lunghezza. Essa rappresenta la somma delle conseguenze



Sopra una grossa trota fario atlantica *Salmo trutta* L., sotto un esemplare al primo anno di vita (autore: Daniele Pieracci)

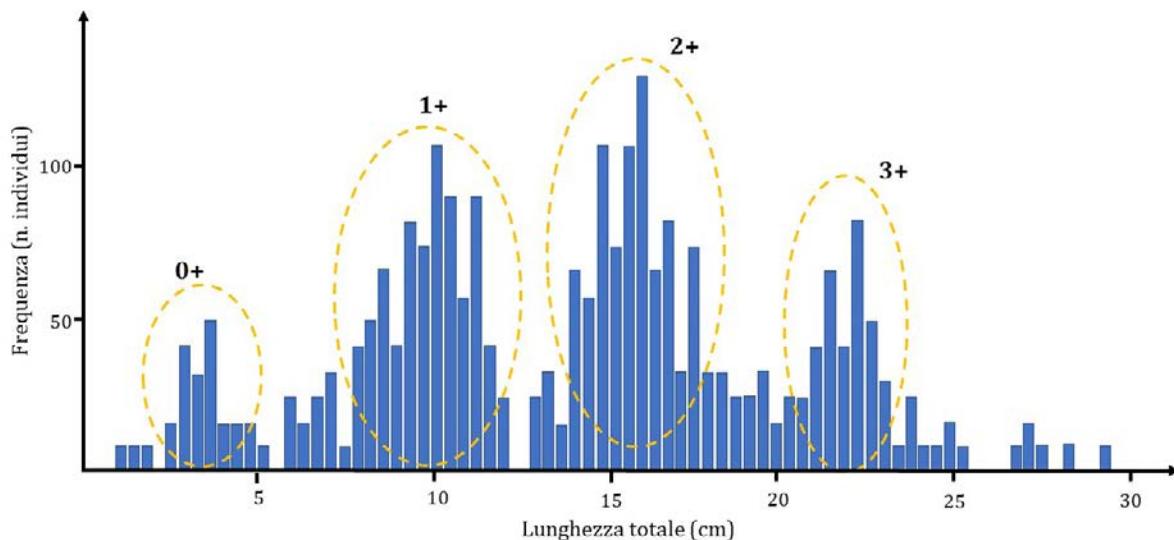


Fig. 1 - Grafico della struttura di una ipotetica popolazione ittica. Ogni picco (ovale tratteggiato), associato ad un certo intervallo di lunghezza, corrisponde ad una classe d'età (0+, 1+, 2+ e 3+). È normale in una popolazione ittica che il numero di individui diminuisca al crescere dell'età. Il basso numero di individui giovani dell'anno (0+) può essere dovuto ad uno scarso reclutamento o, in alternativa, alla scarsa capacità che l'elettrostorditore ha di intercettare pesci di piccole dimensioni. (autore: Daniele Pieracci)

di tutti quei fattori biotici e abiotici che agiscono su di una determinata popolazione influenzandone natalità, crescita e mortalità. Essa può essere studiata in vari modi, primo fra tutti quello della lettura degli annuli sulle scaglie o altre strutture ossee di un campione statisticamente significativo e rappresentativo, argomento già trattato nell'articolo del numero di Febbraio 2021. Esistono però altri metodi, più immediati e che non richiedono il prelievo o il sacrificio di alcun esemplare, molto utili quando si ha a che fare con specie a rischio. L'età e la lunghezza di un pesce infatti, come già anticipato nell'articolo sull'accrescimento, sono grandezze fra loro correlabili e attraverso tale relazione è possibile definire la struttura di una popolazione. Il Metodo di Petersen, dal nome di colui che lo propose per primo nel 1891, sfrutta per fare ciò la distribuzione di frequenze delle lunghezze. In una popolazione naturale ciascuna lunghezza compare un certo nu-

mero di volte ed è quindi associabile ad una determinata frequenza. Realizzando un grafico di questi dati sfruttando il modello di Bhattacharya (1967), nell'istogramma che si ottiene osserveremo che le diverse lunghezze si distribuiscono nella popolazione in maniera disomogenea, raggruppandosi a formare ben precisi picchi, corrispondenti a quelle dimensioni che si ripetono maggiormente (Fig. 1). Ciascun picco corrisponde ad una precisa classe d'età o coorte, all'interno della quale sono presenti gli individui che spaziano in un dato intervallo dimensionale. Queste classi tendono ad essere più evidenti nei giovani. Negli adulti infatti i picchi non sono sempre ben evidenti e separati, questo dipende da attributi specie specifici quali accrescimento, modalità riproduttive, presenza/assenza di un dimorfismo sessuale dimensionale, nonché dalle caratteristiche stesse del campione. Lo studio della struttura di popolazione è un aspetto fondamentale

per comprenderne le dinamiche ed anche lo stato di salute. Popolazioni "nuove", in forte espansione (pensiamo ad una specie alloctona da poco introdotta) e quindi un grande reclutamento stagionale o popolazioni in cui la mortalità degli adulti è molto elevata, saranno generalmente sbilanciate verso le classi più giovani. Al contrario, popolazioni la cui riproduzione è inefficace o la mortalità giovanile supera di gran lunga quella delle altre coorti, risulterà sbilanciata verso le classi d'età più anziane, con un progressivo invecchiamento della popolazione. In questi casi, si può parlare di popolazioni "destrutturate", dove non è raro trovare situazioni di totale assenza di intere classi d'età. Le popolazioni stabili e in salute, dove le classi anziane e giovani tendono ad essere in equilibrio e bilanciate fra loro, sono quindi dette "strutturate". Nel prossimo numero, discuteremo delle implicazioni ecologiche e gestionali connesse a questo aspetto.

Caccia al fantasma dei Balcani..

di Davide Cislaghi

Da pescatore perennemente in cerca del “trofeo”, so che esistono pesci difficili da insidiare, come ad esempio la marmorata oversize, ma so che ne esiste uno che a detta di chi ci ha provato, è addirittura quasi impossibile da incontrare.

Erano troppi anni che rimandavo questa sfida e il pensiero di affrontare questo pesce schivo a tal punto da essere considerato un fantasma dei fiumi continuava a perseguitarmi, ma finalmente nell'ottobre 2021 iniziava a prendere forma il tanto bramato viaggio a caccia del salmonide più grosso del mondo, l'Huco Huco, detto anche il “pesce dei mille lanci” a causa della difficoltà nel catturarlo.

Insieme a tre amici abbiamo iniziato a guardarci intorno e a cercare informazioni a riguardo con non poche difficoltà vista la confusione trovata online.

Facendo le più disparate ricerche su Google, mi sono imbattuto diverse volte nel nome Velibor Ivanovic, il famoso “cacciatore di hucho”.

Dopo un rapido scambio di messaggi, nel giro di qualche giorno la meta era decisa e la caparra versata...iniziava finalmente a prendere forma il viaggio, mi aspettavano quattro giornate di pesca sul fiume Sava in Slovenia per provare a “compiere il miracolo Hucho”.

Dopo i primi attimi di euforia, realizzo che il calendario indica inesorabilmente il mese di Gennaio, mentre la partenza è prevista per il giorno 30 settembre; non mi perdo d'animo, anzi, ho più tempo a disposizione per studiarne abitudini e comportamento di questo pesce per arrivare il più pronto possibile al momento dell'incontro col Re del fiume.



L'hucho hucho

L'hucho hucho, che per questione di dimensioni viene anche chiamato “salmone del Danubio”, abita i fiumi del bacino idrografico del Danubio ed è quindi possibile trovarlo in tutti i fiumi balcanici come la Sava, la Sava Bohinika, la Savinja, l'Una, il Kolpa, il Tara, il Sana e altri.

È un pesce che raggiunge taglie davvero notevoli, nell'ordine di 120cm per 25kg di peso e la cui età massima si aggira intorno ai 15 anni. È un predatore prettamente ittiofago e che caccia principalmente in orari notturni o crepuscolari, ma è possibile insidiarlo anche durante la giornata specialmente in caso di maltempo o in occasione di variazioni di livello dell'acqua.

Le sue prede preferite sono sicuramente gli scazzoni, che sono presenti in buon numero nei fiumi in cui vive, ma non disdegna trote e temoli anche di buona taglia e addirittura piccoli roditori.

Il suo comportamento è molto simile a quello della trota marmorata di taglia, ovvero se ne sta in tana o

sul fondo della buca per la maggior parte della giornata e al cambio luce entra in attività iniziando a patteggiare la buca in cerca di una preda.

L'attrezzatura

Essendo amante della pesca alla marmorata in fiume, pensavo di essere sufficientemente attrezzato per affrontare anche questo predatore, ma mi sono dovuto ricredere una volta viste le esche che abitualmente vengono utilizzate dai pescatori di hucho.

Oltre ai classici snodati di dimensioni generose, le esche che vengono maggiormente impiegate per la pesca dell'hucho sono gli "huchenzopf" e gli "schwammkoppe" o sponge lures, oltre a shad di generose dimensioni.

Per quanto riguarda gli snodati, possiamo restringere la scelta a 2 tipologie che saranno sufficienti a coprire la maggior parte delle situazioni che ci si presenteranno:

-shallow runner che useremo per praticare una pesca appena sotto il pelo dell'acqua o a volte anche con la schiena fuori;

-deep runner in grado di sondare anche gli strati d'acqua inferiori.



Entrambi con assetto floating e misure comprese tra i 10cm, per la pesca diurna quando il pesce è poco attivo, ed i 18cm e oltre che andremo ad utilizzare al buio oppure in condizioni di livelli alti o forte corrente. "L'huchenzopf" è decisamente una delle esche più strane che abbia mai visto, è composta da un piombo di grammatura variabile con armatura passante, a cui vengono legate delle strisce di gomma o elastici. Stando a quanto mi è stato spiegato, imita un gruppo di lamprede impegnate nell'atto della riproduzione ed è ottimo perché grazie al suo peso, quelli in mio possesso pesano 35gr, permette di stare a contatto col fondo anche in raschi con corrente sostenuta.

"Lo Schwammkoppe" o sponge lure, a detta dei pescatori più esperti, è l'esca per eccellenza per insidiare l'hucho hucho. Anche questa è un'esca per praticare una pesca "bottom" e non è altro che una testa piombata, oppure una sorta di cheburaska con amo mobile, su cui viene incollato un corpo in spugna a forma di pesce. La particolarità di quest'esca è che una volta inzuppata, ci permetterà di pescare molto lentamente sempre stando a contatto col fondo in qualsiasi condizione di acqua o corrente.

Passiamo ora al tasto dolente (e costoso), ovvero la canna e il mulinello adatti ad insidiare questo fantastico e grosso salmonide.

Non mi stancherò mai di dire che prendendo attrezzatura di qualità si cade sempre, o quasi, in piedi e anche in questo caso non bisognerà badare a spese. Considerando il fatto che probabilmente nell'arco di 4 giorni di pesca potremmo avere anche un solo contatto con l'hucho hucho, sarebbe meglio mettersi al riparo da eventuali problemi dovuti ad attrezzatura sottodimensionata o inadatta ad affrontare un combattimento con un pesce che può raggiungere, o addirittura superare, i 20kg di peso.

Anche in questo caso trovare un attrezzo adatto non è stato facile, benché esistano un sacco di canne sul mercato che vengono vendute per quella specifica pesca. La prima considerazione che va fatta è che per un pesce grosso, ci vuole una canna potente; la seconda considerazione è che questa canna potente dev'essere anche lunga per riuscire a fare passate precise, magari lontano da noi sulla sponda opposta del fiume; infine dovrà avere un'azione tale da evita-

re, o per lo meno limitare, il rischio di slamate. Aggiungiamo che pescare con una canna di questo tipo per parecchie ore non è uno scherzo, quindi sarebbe meglio che non fosse eccessivamente pesante.

Riassumendo, una canna lunga, che lanci 100gr, potente, leggera e con un'azione parabolica; sembrerebbe proprio un attrezzo impossibile da trovare, ma dopo svariate ore di ricerche, ho trovato quella che secondo me poteva essere la canna perfetta e non mi sono fatto scappare l'opportunità di acquistarla.

La canna in questione è una Yamaga Blanks freshwater predator FWP-90h, concepita per la pesca delle grosse marmorate, dei lucci e degli hucho in fiume con esche di generose dimensioni. Una canna leggera come una piuma se rapportata alla sua potenza e lunghezza, parliamo di 208gr per una 270cm in grado di lanciare realmente 100gr e con un grezzo dichiarato PE3.

Trovata la canna, per completare il set-up manca solo un mulinello affidabile, potente e che non teme nulla, io ad esempio solitamente mi affido ad uno shimano twin power e in questo caso più precisamente ad un Twin Power xd 4000xg.

Per quanto riguarda la linea, il mio consiglio è di sovradimensionare il tutto per evitare spiacevoli inconvenienti, potrete quindi orientarvi su un trecciato da 0.23/0.25mm a cui potrete legare un finale in fluorocar-

bon da 0.45/0.50mm. I moschettoni dovranno essere resistenti e i monoami di buone dimensioni e soprattutto di ottima qualità per evitarne l'apertura.

Un ultimo consiglio che mi sento di darvi è quello di valutare bene il bilanciamento canna-mulinello; nel mio caso la Yamaga con un mulinello taglia 4000 da 250gr è risultata sufficientemente bilanciata da permettermi di pescare parecchie ore senza affaticarmi e quindi restare sempre concentrato sull'azione di pesca.

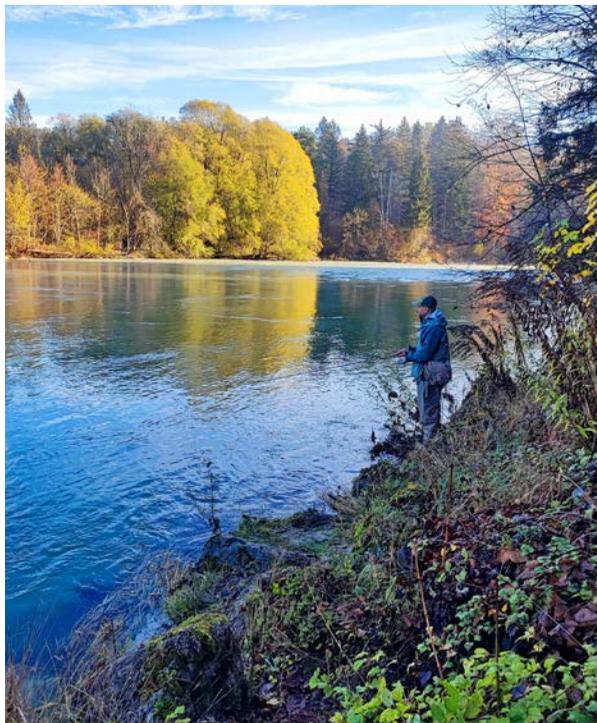
La tecnica

Appena arrivati in Slovenia, l'incontro con la nostra guida Velibor è stato sul fiume al tramonto, mentre sullo sfondo un pescatore si apprestava ad eseguire gli ultimi lanci quasi al buio totale. Ci ha spiegato alla perfezione quali sono le abitudini dell'hucho hucho, come si alimenta quali sono le sue prede abituali, dove e quando si mette in attività e quali esche avremmo dovuto utilizzare in base alle situazioni che ci saremmo trovati ad affrontare.

Una piacevole sorpresa è stata scoprire che l'hucho mangia volentieri top water, specialmente col buio, su imitazioni di topo, oppure facendo nuotare uno snodato shallow runner praticamente a pelo d'acqua. Per quanto riguarda le ore di luce, pare invece essere quasi impossibile da prendere, se non usando quelle famose 2 esche di cui vi ho parlato sopra, in special modo lo Schwammkoppe.

Questa imitazione di scazzone è praticamente indispensabile nelle ore diurne, infatti grazie alla sua capacità di tenere il contatto col fondo ci permetterà di sondare alla perfezione le buche più profonde, consentendoci inoltre di pescare molto lentamente provando ad invogliare gli hucho. La sponge lure risulta inoltre molto catturante anche nei momenti di variazione di livello del fiume; infatti, è proprio in questi momenti che il pesce foraggio tende a spostarsi e l'hucho, di conseguenza, si mette in movimento per cacciare. Finito il briefing, mi rendo conto che il "salmone del Danubio" non si comporta poi tanto diversamente dalla marmorata, mi sentivo quindi pronto ad affrontare la prima alba il giorno seguente. L'appuntamento per la mattina successiva è concordato per le ore 6, quindi cena veloce in hotel e poi dritti a dormire, mentre una pioggia che non promette nulla di buono ci accompagna per tutta la notte.





Comincia la sfida

Ore 5,30 suona la sveglia, prendo in mano il telefono e prima ancora di aprire del tutto gli occhi leggo il messaggio di Velibor che ci dice che a causa dei livelli e delle condizioni del fiume, pescare al buio sarebbe stato pericoloso e quindi l'appuntamento è posticipato alle ore 10.

Nel frattempo, fuori iniziava ad albeggiare e ad intravedersi il fiume; le condizioni erano davvero estreme, il torrente dalle acque basse e cristalline visto la sera precedente non esisteva più, al suo posto c'era un grosso fiume con corrente impetuosa e acqua molto velata.

Velibor ci informa subito del fatto che con quei livelli gli spot praticabili sono davvero pochi e che non sarà sicuramente facile affrontarli, ma noi non ci perdiamo sicuramente d'animo.

Si parte per la prima postazione di pesca poco distante dall'hotel e dopo 5 minuti di camminata sotto una pioggia battente, arriviamo al primo spot che appare subito molto difficile interpretare; la portata è oltre cinque volte quella abituale e gli ostacoli sul fondo che potrebbero fungere da tana per i pesci sono impossibili da individuare, ma ormai siamo lì e abbiamo una gran voglia di pescare.

Mi posiziono in testa alla buca mentre gli altri 3 si dividono tra il centro della buca, per battere bene la

massicciata della curva, e il fine buca dove l'acqua accenna a rallentare e ad abbassarsi prima di buttarsi in un veloce raschio.

Vista la situazione decido di provare a cercare qualche pesce attivo ai margini della corrente sulla sponda opposta, aggancio quindi al moschettone uno snodato deep runner di generose dimensioni e inizio a fare passate in trattenuta allungando ogni lancio di qualche metro verso valle.

Passata una mezz'ora senza risultati, decido di spostarmi ancora qualche metro a monte per provare a pescare al meglio un giro d'acqua molto interessante che si trova di fronte a me, sulla parte opposta del fiume; mi posiziono alla bene e meglio sulla sponda praticamente inesistente a causa del livello dell'acqua e comincio a lanciare con la solita tecnica.

Lancio lungo sulla sponda opposta e trattengo, lo snodato si muove lento nella morta finché, prendendo il filo della corrente, comincia a vibrare più forte; ad un certo punto la vibrazione si interrompe e la mia risposta è una ferrata rapida e decisa. Un peso enorme dalla parte opposta della lenza mi fa capire che finalmente è arrivato il momento tanto sperato, quello in cui dovrò giocarmi il tutto per tutto per avere la meglio sul pesce che si dimena furioso.

La frizione è ben serrata, la canna è piegata al manico a causa della corrente disumana e del pesce che combatte come un toro, ma mi accorgo di avere la situazione sotto controllo e gli tengo testa. L'hucho tenta qualche fuga in cui si prende qualche metro di lenza, poi aggalla a centro fiume rotolando e poco dopo è sottosponda una quindicina di metri a valle rispetto a me; in quel momento vedo Velibor mettere le mani in acqua e tirarle fuori stringendo una grossa coda.

Penso mi si sia fermato il cuore per qualche secondo, il famoso pesce dei mille lanci aveva abboccato alla mia esca e pochi passi mi dividevano dal tenerlo tra le mani.

Mentre mi avvicinavo un sorriso cominciava ad apparire sul mio volto, finché non ho potuto vedere da vicino quello che è stato il mio sogno per molti anni. Finalmente posso ammirarlo da vicino, è un pesce bellissimo, massiccio e cattivo, con una testa affusolata e una bocca enorme e piena di denti; 110cm di pura potenza preso in un fiume in piena e dopo un combattimento che difficilmente dimenticherò.



Scattate un paio di foto, torniamo in hotel perché il livello in continua crescita non ci permetterà di pescare per il resto della giornata.

La pioggia continua a cadere copiosa e nei due giorni seguenti le condizioni saranno davvero pessime, ma nonostante l'acqua marrone e il livello estremamen-

te alto, abbiamo comunque azzardato qualche breve uscita da poche ore, collezionando qualche slamata e portando a guadino qualche iridea, anche di taglia notevole.

Siamo ormai giunti all'ultimo giorno, ci aspettano l'ultima alba e l'ultimo tramonto del viaggio e finalmen-

te le condizioni sono in netto miglioramento. Oggi saremo accompagnati dal presidente dell'associazione di pesca locale, Matej Sparovec, che ci aveva già fatto compagnia in altre occasioni nei giorni precedenti. Ore 6 siamo in partenza dall'hotel per affrontare uno degli spot più caldi della concessione, la confluenza tra la Sava e la Sava Bohinjka, dove nei giorni precedenti avevamo avuto diversi contatti con gli hucho. Iniziamo a lanciare che è ancora buio, la tecnica che ci è stata spiegata da Velibor consiste nel fare un paio di lanci e lasciare riposare lo spot un paio di minuti per non insospettire i pesci. Purtroppo, la mattinata passa tranquilla senza nessun contatto e per le ore 10.30 siamo di ritorno all'hotel per la colazione e per riposare in attesa della sessione pomeridiana sempre in compagnia di Matej che ci accompagnerà per l'ultimo tentativo.

Ore 15 puntuali siamo pronti per l'ultima sfida, carichi e speranzosi optiamo per battere uno spot vicino all'hotel dove il giorno prima avevo slamato un pesce. Ci incamminiamo ed una volta arrivati ci dividiamo sullo spot, una curva con una grossa buca e un lunghissimo fine buca. Fatti i primi lanci, ci accorgiamo di essere un po' troppo stretti a causa della sponda non molto praticabile e quindi mi prendo una pausa lasciando spazio ai miei compagni. Passata una mezz'ora opto per posizionarmi un centinaio di metri a monte per battere una bella rottura e la buca che si forma subito dopo. Monto uno snodato deep runner e batto la testa della buca, lanciando nella schiuma, tagliando la corrente e piano piano inizio a leggere il fondo del fiume con la paletta. Sulla sponda opposta si intravede un albero in parte sommerso e una fila di grossi sassi paralleli alla sponda, sembrerebbe un posto perfetto per nascondere un grosso hucho. Mi posiziono a monte rispetto all'albero e faccio il primo lancio, lo snodato atterra perfettamente davanti al tronco sommerso e comincio la trattenuta. Sento l'esca passare tra i grossi sassi e sono perfettamente in pesca mentre sto per entrare nella strike zone; l'esca scodinzola lentamente, ma ecco che mentre inizia a prendere il filo della corrente principale improvvisamente si ferma e d'istinto ferro convinto. Sento delle testate sorde e potenti, subito mi accorgo di avere in canna per la seconda volta il re del fiume, ma realizzo anche di essere da solo e fuori dalla portata visiva

dei miei compagni e quindi cerco di farmi sentire con fischi e urla mentre il pesce si butta in corrente. Le prime fughe sono feroci e mi costringono a cederli metri di filo, la canna lavora bene tenendo testa alle sfuriate del grosso salmonide e nel frattempo vedo arrivare i miei compagni di viaggio armati di guadino. Il combattimento sta volgendo al termine e la bestia è quasi esausta, con le ultime forze si prende qualche metro di filo, ma la situazione è sotto controllo ed in pochi istanti è a guadino. Partono i festeggiamenti, a cui seguono gli insulti per aver catturato ben due "pesci dei mille lanci" in soli quattro giorni, un risultato inaspettato dato le premesse e le condizioni di acqua davvero pessime. Scattiamo una foto di gruppo ed in seguito procediamo alla misurazione del pesce e al rilascio.

Manca ormai poco al tramonto e ci spostiamo per gli ultimi lanci al buio nello spot dove tutto è cominciato, ma purtroppo non avremo altri contatti e quindi, con un po' di dispiacere, abbandoniamo le sponde del fiume Sava e torniamo alla macchina. Ci aspettano 5 ore di viaggio, in cui avremo tempo di parlare di cosa è andato bene e cosa abbiamo sbagliato, ognuno ha le sue teorie, ma siamo tutti d'accordo sul fatto che torneremo a sfidare lo sfuggente hucho hucho!



Info utili

Potendo ritenermi soddisfatto dell'esperienza, di seguito vi lascio il link e il contatto Instagram di Velibor Ivanovic qualora decideste anche voi di affrontare questa sfida sul fiume Sava nella concessione RD Radovljica.

Sito: www.huchenangler.de

Instagram: [velibor.caki.ivanovic](https://www.instagram.com/velibor.caki.ivanovic)

I funghi coltivati



Funghi coltivati - Az. Agricola Il Girasole

L'interesse iniziale per i funghi si è manifestato nell'uomo per necessità di sopravvivenza e dopo averli assaggiati e ritenuti buoni commestibili, ha nel suo intimo espresso il desiderio di riuscire a coltivarli a piacimento, per usufruirne nella propria alimentazione.

Dall'antica Grecia ci sono pervenuti i primi metodi di coltivazio-

ne, anche se non si parla però di quali specie: "... asporta la corteccia di pioppi neri o di pioppi bianchi e dopo averla tagliata in pezzi minuti, interrarla in luoghi ben concimati. Si produrranno subito funghi *aegeriti* ..."; "... dai fuochi a sterpi e cespugli di montagna quando il tempo minaccia di piovere e vedrai spuntare subito la pioggia funghi in abbondanza"

Questo ultimo sistema ricorda quello dei pastori della campagna romana che, nel secolo scorso, sradicavano ceppaie di nocciolo e li sottoponevano ad un trattamento di bruciatura e quindi ad innaffiatura con acqua: le ceppaie si riempivano presto di funghi bianchi. *Polyporus corylinus* è il nome di questo fungo che oggi è scomparso per l'esaurimento dei

miceli distrutti per lo sradicamento indiscriminato delle ceppaie. Si utilizzava, già dai tempi dei Romani, la “pietra fungaia”, considerata di origine minerale, dalla quale si diceva “... nasce un fungo di mirabile natura: se si taglia il suo gambo alla base, rinasce un nuovo fungo, purché una parte del gambo venga lasciata nella pietra. Così la pietra conserva e accresce la propria fecondità ...”. Questo è stato il primo esempio di coltivazione domestica dei funghi; la “pietra” (*Polyporus tuberaster*) conservata interrata in un luogo caldo e umido, tenuta opportunamente annaffiata, fornisce funghi in continuità. Si trova ancora oggi spontanea nelle faggete dell’Italia centro-meridionale, dove è anche oggetto di coltivazione.

La tecnica di coltivazione dell’*Agaricus hortensis*, il “prataiolo” apprezzato da antichi autori allo stato spontaneo come fungo prativo tra i più gustosi, si sviluppa nel 1600, inizialmente in Francia e poi anche in Italia. Questa tecnica si basava sulla constatazione che, naturalmente, i funghi crescono in abbondanza nei luoghi dove erano stati tenuti a fermentare cumuli di letame equino, oppure negli orti tra le verdure abbondantemente concimate con stallatico. Il botanico francese Tournefort nel 1707 descriveva con precisione le fasi di coltivazione del “prataiolo” così come veniva coltivato nelle grotte in vicinanza di Versailles. Non si poteva ancora parlare di una vera e propria coltivazione dovuta all’intelligenza e all’opera dell’uomo. Si tratta-



Pleurotus citrinopileatus - Az Agricola Il Girasole

va di una produzione spontanea naturale legata all’andamento meteorologico stagionale: l’uomo non provvedeva alla semina o ai trapianti come gli altri vegetali, ma si limitava ad aiutare la natura per ottenere, con operazioni empiriche, un raccolto migliore.

Da allora proseguirono, presso gli orti botanici, gli studi e gli esperimenti per l’approntamento di terreni e di supporti di coltura adatti alla coltivazione dei funghi. Così, ad esempio, nel 1927 presso l’Orto Botanico del Liceo di Brescia si effettuava con successo la coltivazione di “gelone”, di *Pleurotus ostreatus*, utilizzando i residui di spremitura delle bacche di alloro, scarto di lavorazione di una industria artigianale

di Salò che produceva olio di alloro medicamentoso.

A Napoli alcune suore di un convento scoprivano dei funghi che crescevano su di un cumulo di fondi di caffè ammassati in un angolo ombreggiato dell’orto.

Costatandone la commestibilità, quali funghi, chiamati successivamente *Agaricus neapolitanus* (*Pleurotus neapolitanus*), diventavano in breve tempo oggetto di coltura in tutta la zona; i fondi del caffè venivano fatti fermentare in vasi di terracotta non verniciata, poi venivano messi in luogo ombroso e sovente annaffiati. I funghi apparivano nel giro di sei mesi. Come in Italia anche in altre nazioni venivano effettuati esperimenti per la coltivazione dei funghi.



Agrocybe aegerita - Az. Il Girasole

All'inizio del Novecento venivano sperimentati molti sistemi per la coltivazione dei funghi; numerosi Istituti scientifici si dedicavano alla riproduzione dei funghi in laboratorio in coltura pura ed alla produzione di miceli, fatti germinare direttamente dalle ife della base del gambo o della cuticola del cappello di funghi selezionati. Questi studi, un poco alla volta, hanno trasformato e modificato profondamente la funghicoltura, la quale può oggi utilizzare tecniche di produzione perfezionate e substrati anche artificiali preparati con ricette adeguate alle varie esigenze nutritive delle specie fungine.

Le osservazioni, gli esperimenti, gli studi effettuati, dall'antichità ai tempi nostri, per carpire alla natura i suoi segreti, hanno portato alla constatazione che, per ottenere dalla coltivazione spontanea e razionale dei funghi i migliori risultati, è indispensabile cono-

scere le modalità di vegetazione delle varie specie, i rapporti che intercorrono tra funghi e associazioni vegetali, all'influenza della natura del terreno sul loro sviluppo, l'importanza delle condizioni di temperatura, di umidità per la loro fruttificazione.

Tramite i continui studi le tecniche di coltivazione è così progredita che oggi può essere soddisfatta l'ambizione di chi desidera coltivarsi i funghi in casa, nelle cantine o nei giardini. Le specie sono quasi sempre le stesse: i prataioli, i geloni e i cardoncelli. Le ditte specializzate forniscono cassette o sacchetti di substrato inoculati ed incubati, cioè già pronti per l'inizio della produzione fungina e alle confezioni vengono allegate le relative istruzioni. Per i "prataioli" occorre avere a disposizione una stanza, una cantina, una stalla, locali relativamente umidi, non soggetti a grandi sbalzi di temperatura e non esposti ai raggi diretti del sole, con una temperatura dell'ambiente tra i 14° e i 20°C, i funghi cominceranno ad apparire dopo circa una ventina di giorni; la terra di copertura dovrà essere mantenuta umida con annaffiature frequenti ma leggere.



Pleurotus ostreatus - coltivazione

Dopo la prima volta, più abbondante, se ne avranno delle altre con intervalli di 8-10 giorni.

Per i “geloni”, oltretutto in locali chiusi che dovranno essere illuminati, la coltivazione può essere effettuata all’aperto sui terrazzi o nei giardini. Poiché questi funghi non fruttificano con temperature superiori ai 25°C, le confezioni devono essere messe a dimora in luogo ombreggiato, riparato dai venti, alla fine dell’estate; la produzione inizierà con l’arrivo dell’autunno e proseguire fino ai geli, per riprendere con la primavera successiva. Le confezioni devono comunque essere periodicamente bagnate per mantenere umido il substrato. La coltivazione dei “geloni” può essere attuata anche su tronchetti di pioppo acquistati già inoculati e pronti per essere sistemati nel giardino in luogo fresco ed ombroso, oppure acquistando del “micelio” e procedendo personalmente all’inoculo. Questa operazione può essere effettuata in un ambiente chiuso, sufficientemente umido, di capienza adeguata al quantitativo di legname da trattare, dove la temperatura deve mantenersi tra un minimo di 18 e un massimo di 25°C. Si può effettuare l’inoculazione dei tronchetti anche chi-



Polyporus tuberaster pietra fungaia

dendoli entro sacchi di polietilene forati, sistemandoli in locali privi di luce a temperatura superiore ai 20°C.

Avendo a disposizione un giardino o un parco con ceppaie di alberi tagliati da poco si può provvedere alla loro inoculazione diretta con il micelio di “geloni” o “piopparelli”. Le ceppaie devono essere all’altezza del terreno di almeno 30 cm e il micelio deve essere disteso uniformemente sopra il taglio e ricoperto con una rondella legnosa dello spessore di 4-5 cm segata dalla stessa ceppaia; diversamente il micelio può

essere inserito in incisioni o in fori praticati nel legno che poi vengono chiusi con argilla. Completata l’operazione, le ceppaie vengono coperte con fogli di polietilene forati e con rami od altro materiale allo scopo di evitare che i raggi del sole facciano seccare il micelio; i funghi compariranno al secondo anno di inoculazione e produrranno per diversi anni fino ad esaurimento della sostanza organica del legno.

In un prossimo articolo verranno presentate altre specie di funghi coltivati.



Rubrica a cura di:

Associazione Micologica Bresadola A.M.B.

SEDE LEGALE ED OPERATIVA

VIA A. VOLTA 46 - TRENTO | Tel. e Fax 0461 913960

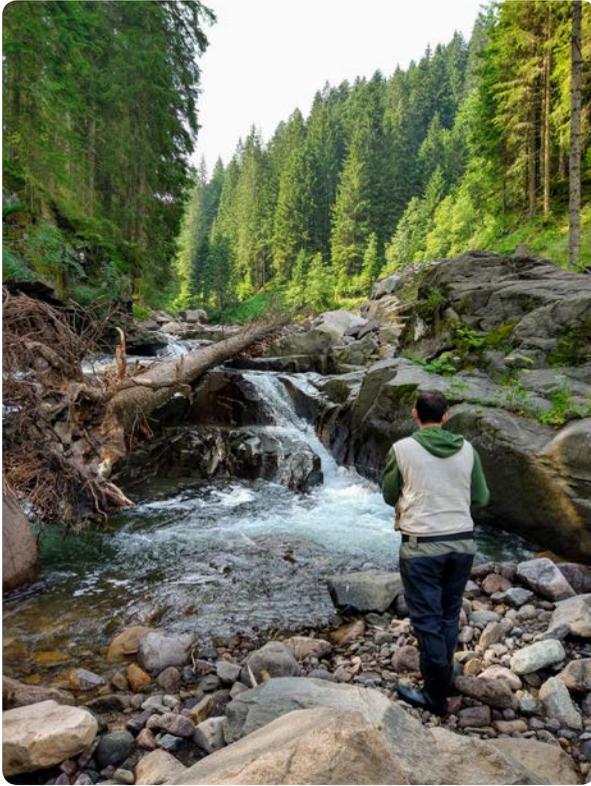
www.ambbresadola.it | amb@ambbresadola.it



Un grosso maschio di iridea catturato da Luca Faccioli. Mykiss o Clarkii?



Davide Pallaoro di 12 anni con una carpa di 22kg, catturata e rilasciata nel Lago di Levico.



Rio Lagorai.

Isaia Menegoni



Ibrido del Noce per l'ormai nostro Thomas Dobler.



Gioele Angeli con un bellissimo temolo.



Società Agricola Troticoltura

F.LLI LEONARDI s.s.

Località Isolo, 2 – Fraz. Preore (TN)
38095 TRE VILLE – ITALIA
tel.+39 0465.321087 – Fax +39 0465.324200
e-mail: info@troticolturaleonardi.com



Attrezzature Speciali per Acquacoltura e Piscicoltura

La FAS di Verona commercializza e produce attrezzature per la troticoltura dal 1991



Vasche e vaschette in vetroresina rinforzata di alta qualità per incubazione svezzamento accrescimento, distributori mangime, vasche per trasporto pesce, vasi incubazione, selezionatori uova, ossigenatori, marcatori, misuratori ossigeno, attrezzature da laboratorio e da campo, retini, guadini, bilance, elettrostorditori catturapesci, sistemi di disinfezione a UV.

FAS srl - via della Tecnica, 22 - 37030 Vago di Lavagno VR EST TEL. 045.8980.246 - FAX 045.8980.247 - www.fas.vr.it - info@fas.vr.it



Spazio all'energia, largo alla meraviglia.

SCOPRI LA CENTRALE IDROELETTRICA DI RIVA DEL GARDA



BUONO SCONTO VALE 7€

Il Gruppo Dolomiti Energia ti invita a scoprire Hydrotour Dolomiti: l'affascinante viaggio nelle centrali idroelettriche trentine, preziose sorgenti di energia rinnovabile e custodi della storia di intere generazioni.

Presentando questo buono sconto entro il 30 giugno 2023 alla cassa della centrale idroelettrica di Riva del Garda potrai acquistare un massimo di due ingressi al prezzo ridotto di 8€ cad. anziché 15€. Iniziativa non cumulabile con altre promozioni. (ilpescatore.trentino).

 INFO E PRENOTAZIONI +39 0461 032486

 Dolomiti
Hydrotour
Gruppo Dolomiti Energia

www.hydrotourdolomiti.it



Insieme, più forti.

Cassa di Trento si unisce a
Cassa Rurale Alta Vallagarina e Lizzana.

**Da Mezzocorona a Marco di Rovereto,
la tua banca della porta accanto.
Ancora più sicura, più forte, più vicina.**

La banca custode della comunità.

CASSA DI TRENTO
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO